



COMUNE di STIO

PROVINCIA DI SALERNO

PROGETTO ESECUTIVO



Provincia di Salerno

Interventi di sistemazione idraulico forestale
sul reticolo idrografico del versante "Fontana
della Pastena - Vacanti"

Data: Luglio 2023

Prot. n°: 1986 del 24/07/2023

Committente:

Amministrazione Comunale di Stio

Progettista:

ing. Pasquale Trotta



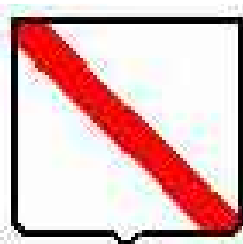
Archeologo:

Dott.ssa Filomena Papaleo

ARCHEOLOGA I RASCLIA
P. IVA 05907056651
Iscritta dal 30/07/2019 (n° 4084) nell'elenco degli
OPERATORI ABILITATI DELLA DIREZIONE GENERALE
DEI BENI CULTURALI del Ministero dei Beni Culturali,
in base alle prescrizioni legislative nazionali in merito
ALL'ARCHEOLOGIA PREVENTIVA.

Il Responsabile del procedimento:

geom. Stefano Trotta



Regione Campania

Tavola:

Relazione Tecnica Illustrativa

Disegno n°:

1.1

Scala:

Documenti di proprietà dell'Amministrazione
Comunale di Stio

Diritti tutelati a termine di legge

Indice

| | |
|---|----|
| PREMESSA..... | 3 |
| 1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO E METODOLOGIA D’INDAGINE..... | 5 |
| 1.1 Descrizione del progetto..... | 5 |
| 1.2. Metodologia d’indagine..... | 7 |
| 1.2.1. Raccolta dati bibliografici e d’archivio | 7 |
| 1.2.2. Lettura geomorfologica e fotointerpretazione..... | 8 |
| 1.2.3. Attività di ricognizione..... | 11 |
| 2. INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO DELL’AREA..... | 17 |
| 2.1. Analisi geomorfologica di massima dell’area | 17 |
| 2.2. Analisi archeologica | 20 |
| 2.3. Bibliografia di riferimento | 24 |
| 2.4. Tabella riassuntiva dei siti noti..... | 26 |
| 2.5. Catalogo MOSI | 28 |
| 3. CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO..... | 39 |
| 4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE..... | 41 |
| 5. MODALITÀ DI CONSEGNA | 43 |
| ELABORATI GRAFICI | 44 |
| Tav. 1 – Inquadramento dell'area d'intervento..... | 45 |
| Tav. 2 - Carta dell'uso del suolo..... | 46 |
| Tav. 3 – Carta della visibilità e della ricognizione..... | 47 |
| Tav. 4 - Carta delle preesistenze..... | 48 |
| Tav. 5 - Carta del potenziale archeologico | 49 |
| Tav. 6 - Carta del rischio archeologico..... | 50 |

PREMESSA

La V.P.I.A. – Verifica preventiva dell'impatto archeologico (ex VIArch) è inserita, dal punto di vista normativo, nella più ampia produzione giuridica in materia di valutazione ambientale, con particolare riferimento alla legislazione riguardante i beni ambientali e culturali (Codice Urbani e seguenti). Essa viene introdotta dall'art. 28, comma 4 del D.Lgs. 42/2004 ed è disciplinata dalla L. 109/2005, confluita, successivamente, nel D.Lgs. 163/2006 (Codice dei contratti pubblici) e, più di recente, nel D.Lgs. 36/2023, Allegato I.8, in corso di attuazione.

In base alle linee guida previste dal D.P.C.M. del 14/02/2022, pubblicata nella G.U., serie generale n. 88 del 14/04/2022, alla presente relazione viene allegato un template elaborato in ambiente Q-Gis, contenente le informazioni relative al progetto, alle unità di ricognizione individuate e ai siti noti riconosciuti nell'area, esito della ricerca bibliografica e d'archivio e delle attività di ricognizione. La cartografia, allegata alla presente, è stata elaborata mediante l'utilizzo del suddetto template rispondendo alle linee guida sopra menzionate.

La valutazione di impatto archeologico viene intesa come un procedimento di verifica preventiva, volto ad individuare le trasformazioni che un determinato intervento umano potrebbe causare sulla componente archeologica dell'area di riferimento. Nonostante tale verifica ricopra un importante ruolo dal punto di vista tecnico-scientifico, essa si sostanzia come un'attività di tipo previsionale.

L'analisi archeologica è stata effettuata secondo le modalità stabilite in ambito normativo, ovvero attraverso la consultazione del materiale bibliografico e archivistico, edito e inedito, disponibile presso gli archivi della Soprintendenza e presso le biblioteche universitarie, e delle relazioni tecnico-scientifiche relative ad eventuali scavi effettuati in precedenza nell'area di riferimento. Sono stati, inoltre, consultati gli archivi topografici, cartografici e quelli delle aree sottoposte a tutela.

Lo studio aerofotointerpretativo, eseguito in ambito geoarcheologico a supporto della valutazione archeologica, non ha permesso di individuare, all'interno del territorio in oggetto, alcuna anomalia nel tessuto territoriale, e non ha, pertanto, dato luogo a esiti di particolare interesse. Il buffer utilizzato per l'analisi aerofotointerpretativa è stato il medesimo considerato per le attività di verifica effettuate sul campo.

Il principale metodo d'indagine archeologica utilizzato è stato la ricognizione di superficie o *survey*, basato sull'osservazione - diretta e sistematica - sul campo, volta all'individuazione di eventuali testimonianze archeologiche, costituite sia da tracce di strutture antiche, sia da manufatti e/o frammenti di materiali archeologici più o meno sporadici, che, nel caso di specie ha avuto esito negativo.

Al fine di poter fornire una valutazione corretta ed esaustiva del rischio archeologico dell'area ricadente all'interno dagli *Interventi di sistemazione idraulico forestale sul reticolo idrografico del versante 'Fontana della Pastena – Vacanti'* è stato necessario analizzare il territorio nel suo complesso, utilizzando, in base alla natura del terreno e dell'intervento, un buffer di ricognizione di c.a. m 150. Per quanto concerne, invece, l'analisi bibliografica e delle fonti, è stato considerato un buffer di circa 5 km dall'area di progetto, comprendete, in minima parte, anche i comuni di Magliano Vetere (SA), Campora (SA), Laurino (SA) e Gioi (SA).

1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO E METODOLOGIA D'INDAGINE

1.1 Descrizione del progetto

L'area interessata dagli *Interventi di sistemazione idraulico forestale sul reticolo idrografico del versante "Fontana della Pastena – Vacanti"* nel Comune di Stio (SA) ricade nel bacino idrografico del Torrente Trenico che a sua volta è un affluente in sinistra orografica del Fiume Calore. La superficie interessata dal reticolo oggetto di studio è di circa 0,97 kmq; essa tocca l'altitudine massima di 910 m s.l.m. sul crinale in corrispondenza di Tempa Pianoluongo e Tempa Acqua Leccardi, che costituisce lo spartiacque naturale tra il bacino idrografico del Fiume Alento ed il Fiume Calore. (Fig. 1).



Figura 1 –Stio (SA). Localizzazione del reticolo idrografico del versante "Fontana della Pastena – Vacanti" (tratteggiato in azzurro) rispetto al centro abitato.

Il progetto prevede il miglioramento dell'assetto idraulico di questa parte del territorio comunale, quale presupposto per la piena utilizzazione delle potenzialità di sviluppo agricolo di quest'area, mediante tecniche d'ingegneria naturalistica.

Si prevede, in particolare, l'impiego delle seguenti tecniche di ingegneria naturalistica:

- manutenzione degli argini e delle opere accessorie mediante taglio della vegetazione sulle scarpate, ripresa di scoscendimenti delle sponde, ricarica di sommità arginale, conservazione e ripristino del paramento;
- la rimozione dei rifiuti solidi ed il taglio della vegetazione in alveo di ostacolo al deflusso regolare delle piene centennali;
- ripristino della sezione di deflusso dell'alveo con eliminazione dei materiali litoidi di ostacolo al regolare deflusso;
- ripristino sezione di deflusso in corrispondenza dei ponti e opere d'arte;
- rinforzo delle sponde laterali mediante utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica. Si provvederà a sistemare la base con una scogliera di blocchi di pietrame rinverditata con robuste talee di salice al di sopra della quale verranno realizzate delle palificate vive in legname a parete doppia con l'inserimento di robuste talee di specie legnosa adatte alla riproduzione vegetativa; l'intervento sarà completato con la posa di una biostuoia in fibra di legno;
- messa a dimora di specie arboree autoctone.

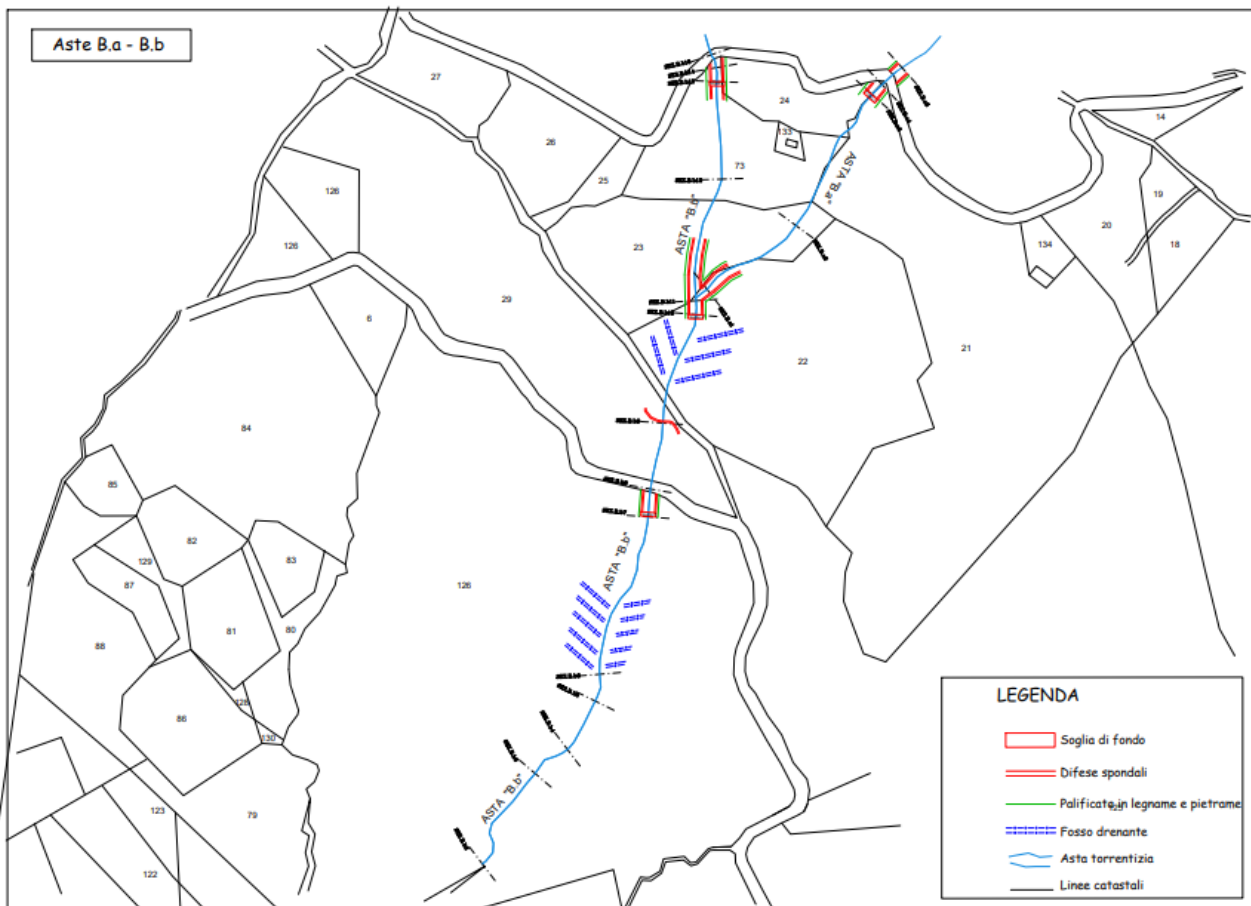


Figura 2 - Stio (SA). Localizzazione degli interventi.

Gli interventi di progetto sono stati limitati ai soli tratti nei quali vi è la presenza di fenomeni erosivi e destabilizzanti tali da coinvolgere elementi infrastrutturali a rischio e, in particolare, la strada provinciale 13, la strada regionale ex strada statale S.S. 488 e varie strade comunali a servizio dei fondi rustici presenti nell'area oggetto di intervento (Fig. 2).

Nei punti più bisognevoli, si prevede la realizzazione di soglie di fondo incassate in pietrame completamente incassate. Questo permetterà di evitare qualsiasi ostacolo alla risalita della fauna ittica, ed inoltre di rendere nullo l'impatto ambientale delle stesse opere. Per la difesa delle sponde soggette a forte erosione, saranno realizzate, a secondo della morfologia, dei gabbioni dovendo tenere conto delle loro condizioni di assise, di motivi pratici di realizzo nonché giustificazioni di carattere ambientale. Al disopra dei gabbioni saranno realizzate delle palificate vive o grate di legno, che nell'insieme oltre a proteggere e consolidare le scarpate, daranno un notevole contributo alla rinaturalizzazione delle sponde.

Le modalità esecutive che rivestono interesse per la valutazione dell'impatto archeologico riguardano, pertanto, le attività di movimentazione terra necessarie per la realizzazione delle opere di ingegneria naturalistica in progetto. Nella fattispecie, si segnala che per la realizzazione di tali opere la profondità massima di scavo sarà pari a circa 2,00 m.

Per ulteriori dettagli costruttivi si rimanda al progetto allegato alla presente dalla committenza.

1.2. Metodologia d'indagine

L'oggetto della presente relazione è l'individuazione delle emergenze archeologiche presenti all'interno dell'area interessata dagli interventi sopra esposti. Lo studio di tale individuazione è stato articolato in più fasi, basate sulla raccolta dei dati d'archivio e bibliografici, sulla lettura geomorfologica del territorio e sulla fotointerpretazione della cartografia storica e moderna, sulle attività di ricognizione di superficie e sulla relazione finale (VPIA) e redazione di schede UR (Unità di Ricognizione) assegnate a ciascuna unità di ricognizione, individuata sulla base della geomorfologia e del tipo di utilizzo del suolo, nonché dell'uniformità di visibilità anche in assenza di rinvenimenti archeologici.

1.2.1. Raccolta dati bibliografici e d'archivio

La fase preliminare di raccolta dei dati di archivio e bibliografici si è basata sull'individuazione delle pubblicazioni e di eventuali altre informazioni relative alle evidenze archeologiche già note per il territorio

oggetto dell'indagine. Tra i documenti d'archivio consultati si segnalano il Piano Territoriale Regionale della Regione Campania e il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno.

Di fondamentale importanza sono stati i seguenti testi:

- BIANCO E. 2008a, *L'incastellamento medievale nel Cilento interno: il borgo murato di Stio (XI-XVI). Prime indagini*, in «Annali Storici di Principato Citra», a. VI, V. 2, Tomo 2, Acciaroli, pp. 96-108;
- Bianco E. 2015, *Prime considerazioni sull'origine e l'evoluzione del castello ioe, in Cilento*, in «Archeologia Medievale. Cultura materiale, insediamenti, territorio», XLII, Firenze, pp. 310-328.
- CANTALUPO P. 1983, *Ricerche di archeologia medievale nel Cilento*, in BSSPC I/2, Salerno, pp. 125-127.
- EBNER P. 1982, *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento*, Roma.
- GRECO G., VECCHIO L. (a cura di) 1992, *Archeologia territorio: ricognizioni, scavi e ricerche nel Cilento*, Laureana Cilento.

A completamento di quanto sopra descritto, sono state svolte ulteriori ricerche nei database fastionline.org (<http://www.fastionline.org/excavation/> e <http://www.fastionline.org/survey/>), RI OPAC (<http://opac.regesta-imperii.de/>) e nei principali *repository* di pubblicazioni scientifiche (<http://academia.edu> e www.researchgate.net), integrate con i risultati scaturiti dall'interrogazione di motori di ricerca specialistici quale scholar.google.it, che hanno permesso di recuperare la bibliografia più recente. Sono stati consultati monografie, saggi e atti di convegni nazionali e internazionali, testi utili a fornire un inquadramento generale di carattere storico, geografico, archeologico e toponomastico dell'area di riferimento oppure contenenti informazioni specifiche sulle evidenze archeologiche riportate in cartografia. Tutte le pubblicazioni consultate sono state inserite all'interno del paragrafo 2.3. *Bibliografia di riferimento*.

1.2.2. *Lettura geomorfologica e fotointerpretazione*

La lettura aerotopografica è stata effettuata sulla base del buffer utilizzato durante le ricognizioni. La base cartografica utilizzata è costituita dallo stralcio aereofotogrammetrico 1:5000 della Regione Campania, dalla cartografia IGM e dalle relative ortofoto reperibili su Google Earth e Google Maps, databili rispettivamente al 2019 e al 2021.

Per la lettura aerotopografica, alla base cartografica soprindicata è stata sovrapposta la cartografica di progetto, di modo da individuare l'area in base a coordinate note. Il confronto è stato, inoltre, effettuato con le ortofoto degli anni 1988, 1994, 2000, 2006, 2012 disponibili sul Geoportale Nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>), in modo tale da poter verificare se le anomalie riscontrate

fossero riferibili alla presenza di evidenze archeologiche o ad azioni antropiche di età contemporanea e moderna.



Figura 3 – Stio (SA), Fontana della Pastena-Vacanti. Panoramica dell'area di intervento da ortofoto. In blu l'asta fluviale interessata dagli interventi.

L'area di intervento si inserisce all'interno di un areale caratterizzato in parte dalla presenza di aree boschive e/o occupate da vegetazione fluviale, in parte da superfici artificiali (Fig. 3). La presenza di coltivazioni arboricole e aree edificate (Figg. 4-5), non permette una chiara lettura al suolo. Nelle aree dove la visibilità al suolo è più chiara per l'assenza di coltivazioni arboricole, tuttavia, non si segnalano anomalie.

Il confronto con ortofoto del 2006, 2000, 1994 e 1988 dell'area d'intervento (Fig. 6), ha permesso di escludere la presenza di *markers* archeologici e di confermare che eventuali modificazioni della vegetazione e del paesaggio sono riconducibili allo sfruttamento agricolo e forestale dell'area e, trattandosi di un bacino idrografico, a fenomeni naturali, quali insabbiamento e piccole variazioni del corso torrentizio.

Pertanto, è possibile concludere che la fotolettura ha avuto esito negativo, non essendo rintracciabili indicatori di tipo archeologico.



Figura 4 – Stio (SA), Fontana della Pastena-Vacanti. Dettaglio dell'area di intervento.



Figura 5 - Stio (SA), Fontana della Pastena-Vacanti. Dettaglio dell'area di intervento.

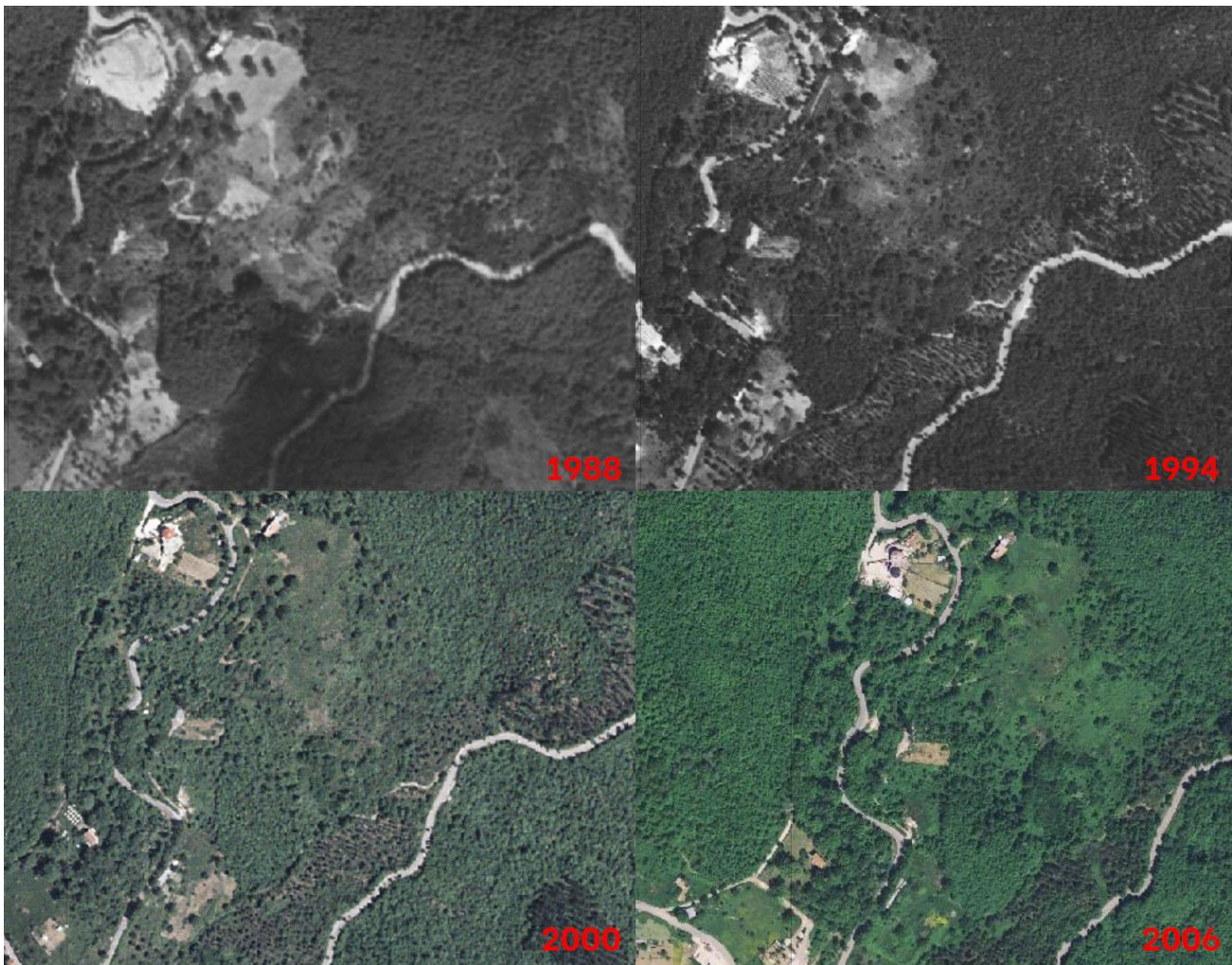


Figura 6 - Stio (SA), Fontana della Pastena-Vacanti.
Area d'intervento da ortofoto del 1988, del 1994, del 2000 e del 2006.

1.2.3. Attività di ricognizione

Dopo le fasi preliminari, determinanti per la programmazione del lavoro sul campo, si è preceduto con le ricognizioni di superficie, fondamentali per l'individuazione di eventuale materiale archeologico sporadico. Una ricognizione sistematica è stata, dunque, effettuata per accertare l'eventuale di testimonianze archeologiche. Il *survey* è stato condotto entro un buffer di 150 m per lato delle aree interessate dagli interventi. La ricognizione, eseguita ove possibile, è stata effettuata in modo da ricoprire strisciate di 1-2 m per ottenere una copertura dell'area quanto più precisa e puntuale possibile. Il *survey* è stato eseguito nel mese di Giugno 2023 in condizioni di meteo sereno. Le aree ricognite sono rappresentate principalmente da aree boschive. Complessivamente, le condizioni di visibilità, definite in base ai parametri riportati dalla tabella riportata di seguito, sono risultate scarse.

| Valore Template | Grado visibilità | Percentuale visibilità | Descrizione |
|-----------------|--------------------|------------------------|--|
| 0 | Area inaccessibile | Non determinabile | Aree private inaccessibili e irriconoscibili, chiuse da cancelli e/o altre tipologie di recinzioni. |
| 1 | Nulla - Scarsa | 0% | Aree densamente edificate, strade asfaltate, aree (boschive o incolte) caratterizzate da vegetazione arbustiva molto alta e fitta. |
| 2 | Bassa | 25% | Aree coltivate o incolte caratterizzate dalla presenza di vegetazione medio-alta e fitta. |
| 3 | Media | 50% | Aree coltivate o incolte caratterizzate dalla presenza di vegetazione medio-bassa. |
| 4 | Alta | 75% | Aree coltivate o incolte caratterizzate dalla presenza di vegetazione molto bassa e rada. |
| 5 | Molto Alta | 100% | Terreni appena arati o fresati, caratterizzati da assenza di vegetazione in superficie. |

Ad ogni area ricognita è stata compilata una scheda di Unità di Ricognizione di cui, di seguito, si riportano i dati salienti:

N° U.R.: numero progressivo che individua l'Unità di Ricognizione

Localizzazione Geografica: insieme di campi che descrivono la localizzazione geografica in cui è collocata l'Unità di Ricognizione, quali Provincia, Comune, Località, Frazione, Tipo settore (Urbano o extraurbano), Stato giuridico

Dati Cartografici: indicazione della cartografia IGM e coordinate

Metodologia di ricognizione: la sezione contiene informazioni relative al metodo ed alle condizioni delle ricognizioni effettuate, differenziato in base alle categorie mirato (ricognizione limitata solo ad alcune aree) o sistematico (ricognizione eseguita cioè in modo da garantire il più possibile una copertura uniforme e controllata, procedendo per linee parallele e a intervalli regolari). Nel caso di specie sono state eseguite esclusivamente ricognizioni sistematiche. Nella presente sezione sono stati indicati anche il numero di ricognitori e le condizioni meteo.

Dimensioni in ha: indicazione degli ettari complessivi dell'area

Quota s.l.m.: indicazione della quota s.l.m. (sul livello del mare)

Morfologia attuale: caratteristiche plano-altimetriche dell'unità di ricognizione

Grado di visibilità: condizioni di visibilità del terreno al momento della ricognizione, determinate dalla vegetazione e dai lavori agricoli

Uso del suolo: stato/uso del terreno durante la ricognizione


Potenziale archeologico: potenziale archeologico dell'area condizionato dalla distanza da siti noti e/0 dalla presenza di materiale archeologico all'interno dell'U.R.

Descrizione: descrizione della posizione e delle caratteristiche salienti dell'U.R.

Osservazioni: informazioni utili non collocabili negli altri campi della scheda.

Schede di segnalazione: eventuali presenze archeologiche individuate entro il perimetro dell'Unità di Ricognizione, individuate dal numero corrispondente alle schede delle preesistenze.

Di seguito si riporta la documentazione schedografica relativa all'attività di *survey* eseguita nelle aree d'intervento.

| | |
|---|--|
|  Comune di Stio Via Libertà, 20 84075 Stio (SA) | <i>Interventi di sistemazione idraulico forestale sul reticolo idrografico del versante</i> “Fontana della Pastena – Vacanti” Comune di Stio (SA) |
| Schede descrittive delle Unità di Ricognizione | Foglio 1 di 3 |

N° U.R.
Tipologia di settore
Data di compilazione

Strade di accesso

Estensione dell'U.R. in ha
Quota

Foto

Grado e condizioni di visibilità

Stato/uso del suolo

Descrizione

L'U.R., costituita da una superficie boscata, confina a Est con U.R. 2 – Superficie artificiale. La visibilità riscontrata all'interno dell'area, caratterizzata dalla presenza di vegetazione arbustiva, è scarsa. Non si segnala la presenza di materiale archeologico in dispersione nelle aree a visibilità discreta.

Osservazioni

Non è stato possibile ricognire integralmente l'UR a causa della presenza di vegetazione arbustiva.

Interpretazione

Schede di segnalazione

Compilatore

POSIZIONAMENTO TOPOGRAFICO

Provincia
Comune
Località
Frazione

Cartografia di riferimento

Coordinate

Geomorfologia


Tipologia di ricognizione

Ricognitori
Distanza

Meteo

POTENZIALE ARCHEOLOGICO
Grado di Potenziale Archeologico

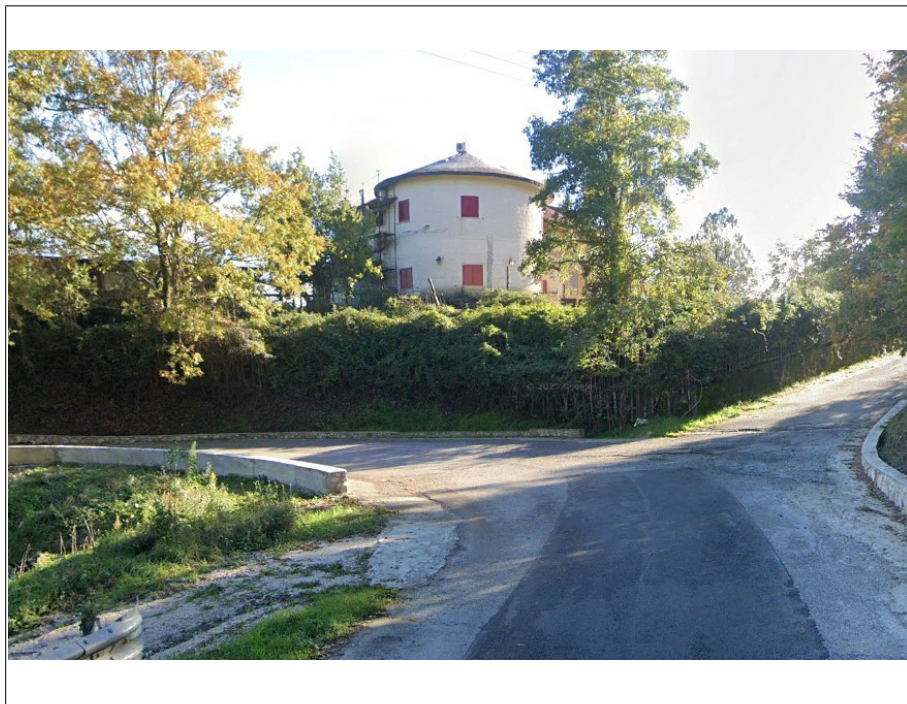
Scala di valori

| | |
|---|---|
|  Comune di Stio Via Libertà, 20 84075 Stio (SA) | Interventi di sistemazione idraulico forestale sul reticolo idrografico del versante “Fontana della Pastena – Vacanti” Comune di Stio (SA) |
| Schede descrittive delle Unità di Ricognizione | Foglio 2 di 3 |

N° U.R.
Tipologia di settore
Data di compilazione

Strade di accesso

Estensione dell'U.R. in ha
Quota

Foto

POSIZIONAMENTO TOPOGRAFICO

Provincia
Comune
Località
Frazione

Cartografia di riferimento

Coordinate

Geomorfologia

Tipologia di ricognizione

Sistematico
Ricognitori **Distanza**
Meteo

POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Grado di Potenziale Archeologico

Scala di valori

Grado e condizioni di visibilità

Stato/uso del suolo

Descrizione

L'U.R., costituita da una superficie artificiale, confina a Ovest con UR 1 - Superficie boscata e ambiente seminaturale e a Est con U.R. 3 - Superficie boscata e ambiente seminaturale. In quanto prevalentemente occupata da pavimentazione stradale (la SR 488), la visibilità al suolo risulta complessivamente scarsa.


Osservazioni

Non è stato possibile ricognire integralmente l'UR in quanto edificata.

Interpretazione

Schede di segnalazione

Compilatore

| | |
|---|---|
|  Comune di Stio Via Libertà, 20 84075 Stio (SA) | Interventi di sistemazione idraulico forestale sul reticolo idrografico del versante “Fontana della Pastena – Vacanti” Comune di Stio (SA) |
| Schede descrittive delle Unità di Ricognizione | Foglio 3 di 3 |

N° U.R.
Tipologia di settore
Data di compilazione

Strade di accesso

Estensione dell'U.R. in ha
Quota

Foto

POSIZIONAMENTO TOPOGRAFICO

Provincia
Comune
Località
Frazione

Cartografia di riferimento

Coordinate

Geomorfologia

Tipologia di ricognizione

Sistematico
Ricognitori **Distanza**
Meteo

POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Grado di Potenziale Archeologico

Scala di valori

Grado e condizioni di visibilità

Stato/uso del suolo

Descrizione

L'U.R., costituita da una superficie boscata, confina a Ovest con U.R. 2 – Superficie artificiale. La visibilità riscontrata all'interno dell'area, caratterizzata dalla presenza di vegetazione arbustiva e fluviale, è complessivamente bassa. Non si segnala la presenza di materiale archeologico in dispersione.

Osservazioni

Non si segnala la presenza di materiale archeologico in dispersione.

Interpretazione

Schede di segnalazione

Compilatore

2. INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO DELL'AREA

2.1. Analisi geomorfologica di massima dell'area

Il territorio comunale di Stio si sviluppa all'interno di un'area in cui vengono a contatto, in un rapporto tettonico, termini ascrivibili alle unità terrigene dell'Appennino meridionale. Questo settore di territorio, così come l'intera area cilentana, è caratterizzata da un motivo strutturale dominante, rappresentato dalla sovrapposizione dei terreni ascrivibili alle varie coltri di ricoprimento che compongono l'Appennino, sui sedimenti della "Piattaforma carbonatica campano-lucana", avvenuto nel Miocene.



Figura 7 – Carta Geologica d'Italia 1:100.000. F. 209 – VALLO DELLA LUCANIA

L'attuale assetto morfologico del territorio comunale di Stio, pertanto, è conseguenza delle fasi tettoniche plio-pleistoceniche, a cui è da collegare il complesso sistema di faglie che hanno contribuito alla

formazione di *horst* carbonatici, come il blocco del Monte Cervati, e bassi strutturali, quali le valli dell'Alento e del Calore, in cui prevalgono termini terrigeni. Dal punto di vista geologico, nel territorio di Stio, affiorano successioni litostratigrafiche differenziate, interamente attribuite dalla cartografia geologica Ufficiale all'Unità del *Flysch* del Cilento (Fig. 9).

Le principali formazioni geologiche riconoscibili nell'area sono:

- **Marne e calcareniti del Torrente Trenico**, costituite da torbiditi marnoso-calcaree e marnoso-arenacee, in strati da medi a molto spessi, tabulari; marne grigie chiare in livelli spessi e argilliti sottilmente laminate, da grigio chiare a scure, raramente rossastre nella parte inferiore; areniti frequentemente carbonati che, grigie, da medie a fini. La formazione è per lo più in affioramento e solo localmente risulta ricoperta da una sottile coltre terrigena limo argillosa con pezzame di marne, ed evidenzia una scarsa resistenza all'erosione e per caratteristiche giaciture e geotecniche costituisce un buon substrato per il piano di posa delle opere di difesa.
- **Coltre detritica di copertura**, posta, come descritto sopra, sulle formazioni marnose e costituite da una coltre detritica superficiale di alterazione, originatasi dalla disgregazione delle rocce sottostanti. Tali depositi detritici sono formati da clasti eterogenei di diverso diametro, immersi in una matrice argillo-limoso non uniformemente distribuiti sui versanti e presentano in alcuni casi spessori superiori al metro.
- **Depositi di fondo alveo recenti**, si tratta di depositi prevalentemente ciottolosi in cui esiste anche una componente limo-sabbiosa che va aumentando con la profondità. Si rinvengono nella parte terminale dei valloni.

Il territorio comunale di Stio, si sviluppa a cavallo dello spartiacque del Fiume Calore e del Fiume Alento. L'abitato di Stio rientra nel bacino idrografico del Calore salernitano, mentre l'abitato di Gorga in quello del Fiume Alento. Quest'ultimo trova origine sulle pendici occidentali del Monte Coma con un ampio ventaglio di testate, le cui aste drenanti si uniscono dando origine al Fiume Alento, a valle dell'abitato di Gorga. Il settore orientale del territorio, idiograficamente, è regolata dal Torrente Trenico affluente in sinistra idrografica del Fiume Calore, il quale lambisce il territorio comunale nella zona settentrionale per un brevissimo tratto. Possiamo distinguere nell'area due complessi idrogeologici principali:

- **Complesso Marnoso-calcareo-arenaceo**, in cui idrogeologico è compresa la Formazione Flyschoide del "Torrente Trenico", si passa da arenarie a grana fine scarsamente acquifere aventi una modesta permeabilità per porosità e per fessurazione, a termini marnosi praticamente impermeabili.

- **Complesso detritico alluvionale**, da altamente permeabile a mediamente permeabile per porosità in corrispondenza dei livelli di breccia e ghiaia, e mediamente permeabile in corrispondenza della frazione limo-argillosa, che è generalmente prevalente in termini granulometrici.

2.2. *Analisi archeologica*

L'area oggetto degli *Interventi di sistemazione idraulico forestale sul reticolo idrografico del versante "Fontana della Pastena – Vacanti"* nel Comune di Stio (SA) ricade nel bacino idrografico del Torrente Trenico, affluente in sinistra orografica del Fiume Calore, e interessa, in particolare le aste torrentizie che incidono sulla strada provinciale 13 e la strada regionale ex strada statale S.S. 488. Il Comune di Stio è inserito all'interno dell'importante comprensorio naturalistico-paesaggistico del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

Il toponimo Cilento è citato per la prima volta nel X secolo, in un atto di donazione nel *Codex Diplomaticus Cavensis*. L'etimologia del nome sembra indicare l'area delimitata dal fiume Alento da sud a oriente, confine che lo separa dalla valle del Calore¹. Il Cilento in quanto area territoriale nasce alla fine del X secolo intorno ad un nucleo ben definito e confermato dai documenti medievali, rappresentati dal massiccio del Monte Stella e dagli abitati circostanti. Nella prima metà del '700 inglobò il territorio dell'antica diocesi pestana comprendendone uno più vasto che arrivava fino al Sele lungo la costa e verso l'interno fino alle falde degli Alburni. In età napoleonica si ebbe poi la formazione della provincia del Principato Citeriore fino a toccare il Bussento e Sapri lungo la costa e nell'interno la Valle del Tanagro ed il Vallo di Diano.

Dal punto di vista storico-archeologico, l'area rientrava nella Regio III, *Brutti et Lucania*, della divisione augustea dell'Italia compresa tra la colonia di Paestum ed il *municipium* di Velia. Nell'ordinamento amministrativo diocleziano entrò a far parte della Decima regio, retta da un *corrector* nei limiti della cosiddetta *chora* eleate, rientrando, quindi, nel territorio di pertinenza della colonia focese di Elea, i cui resti si individuano nell'attuale territorio comunale di Ascea. Il buffer utilizzato per l'analisi bibliografica e delle fonti disponibili è di c.a. 5 km e comprende i territori comunali di Magliano Vetere (SA), Gioi (SA), Campora (SA) e Laurino (SA). Si segnala, limitatamente a quest'ultimo, che i principali rinvenimenti di carattere archeologico presenti nell'area sono posti ad una distanza superiore ai 5 km e, pertanto, non saranno analizzati nella presente disamina.

Dal punto di vista toponomastico, l'etimologia di Stio è, tuttora, incerta. Numerose, infatti, sono le ipotesi sull'origine del nome di questo centro dell'entroterra cilentano. Tra le ipotesi più accreditate, alcuni storici concordano sulla derivazione di Stio dal latino *ostium*, ingresso, ad indicare il luogo d'accesso allo Stato di Magliano, uno dei cinque stati della Normanna baronia di Novi², mentre, secondo altri Stio deriverebbe da *aestivus*, con riferimento all'attività della transumanza³ o dal termine *hostilius*, con riferimento alle

¹ GRECO 1992a, p. 9.

² GALZERANO 1987; COLICIGNO 1997, p. 11.

³ EBNER 1975, p. 657.

capacità di resistere al nemico. Per quanto concerne, invece, l'origine del toponimo Gorga, principale frazione di Stio e area d'intervento, il termine, costituito da un idronomo, deriverebbe dal latino *gurgēs*, gorgo, vortice, indicando un'area ricca di acque sorgive.

Sebbene le fonti storiche, la nascita del borgo di Stio sarebbe avvenuta intorno all'XI secolo d.C., le prime tracce di occupazione umana all'interno di quest'area risalgono all'età pre-protostorica. Al confine con il territorio comunale di Campora, infatti, in località **Ponte Trenico** si segnala il rinvenimento, lungo il terrazzo fluviale, di frammenti di ceramica di età storica e di impasto, questi ultimi databili al Neolitico, *facies* di Diana, ed all'Eneolitico⁴.

La maggior parte dei rinvenimenti archeologici provenienti dal territorio di Stio rimandano cronologicamente all'età lucana. In località **Chiusa della Mammolesa**, a Nord rispetto al centro abitato di Stio, verso il confine con il territorio comunale di Magliano Vetere (SA), ricerche archeologiche nella seconda metà del secolo scorso hanno portato al rinvenimento di un'area necropolare localizzata su di un terrazzo fluviale leggermente sopraelevato rispetto all'attuale letto del fiume Calore. L'impianto della necropoli, databile al IV secolo a.C., aveva sconvolto e obliterato un probabile insediamento pre-protostorico, come testimonia il rinvenimento di ceramica ed industria litica su selce ed ossidiana riconducibile alla *facies* Diana e all'età neolitica⁵.

In località **Piano Rosario** sono stati, invece, rinvenuti fortuitamente durante lavori di movimento terra i resti di un altro nucleo necropolare, costituito da tombe lucane e vasellame fittile di uso comune, pertinenti ad un sito di età ellenistico-lucano riconoscibile a breve distanza, in località **Tempa Casalicchio**, dove da una nota dell'Ufficio Scavi di Velia si evidenzia la presenza di grosse pietre squadrate riferibili ad un insediamento difensivo a controllo delle valli del Calore e dell'Alento, in collegamento visivo con Moio della Civitella⁶.

Presso **Piano del Rosario**, inoltre, durante lavori per l'ampliamento del campo sportivo sono stati rinvenuti cospicui resti di argilla concotta, laterizi e frammenti ceramici a vernice nera ed acromi che fanno pensare alla presenza di una fornace di età ellenistica⁷.

Il buffer bibliografico e delle fonti considerato, di raggio pari a 5 km, permette di individuare le emergenze archeologiche, provenienti dal comprensorio circostante, più prossime all'area d'intervento. Sono stati analizzati, in particolare, i territori di Magliano Vetere, Campora e Gioi.

⁴ BIANCO 2008a.

⁵ MARZOCHELLA 1980, p. 392.

⁶ BIANCO 2008a, p. 98.

⁷ Archivio Soprintendenza Salerno, s.v. Stio, prot. n. 10078/109D del 25/06/1987 e n. 777 del 07/09/1987; l'area è sottoposta a vincolo archeologico (prot. n. 19131/109D del 26/11/1987).

In particolare, in **località Calore/Isca Calore** di Campora, si segnala la presenza di materiale archeologico riconducibile a strutture sepolcrali, legate alle dinamiche insediative della *chora* eleate e databili al IV secolo a.C.⁸. Dal territorio di Campora, inoltre, fonti orali riportano la presenza di materiale archeologico individuato in **località Raialonga**.

Per quanto riguarda Magliano Vetere, invece, da questo territorio provengono importantissime evidenze archeologiche derivanti da ricerche legate alla transumanza e alla viabilità arcaica che hanno portato all'individuazione di tracce di frequentazione di età storica e protostorica.

Nel dettaglio, in località **Santa Lucia/Rupa Rossa**, nel corso di ricognizioni effettuate tra il 1990 e il 1991, sono stati raccolti, lungo il pendio SO della rupe, frammenti di ceramica di impasto databili al Bronzo finale, frammenti di laterizi e ceramica a vernice nera ed acroma riconducibili all'età ellenistica. La tradizione orale, inoltre, riporta la presenza, nel pianoro ai piedi della rupe, di sepolture alla cappuccina, rinvenute durante lavori agricoli. Si segnala, inoltre, la presenza di una grotta di modeste dimensioni, cui si accede attraverso la Cappella di Santa Lucia edificata nel XVIII secolo, in cui sono presenti tracce di affreschi di carattere religioso che forniscono indicazioni su una continuità di frequentazione dell'area dall'età del Bronzo sino al Medioevo⁹.

Lungo la dorsale interna che collegava Magliano Vetere a Felitto, nell'odierna **Via Calore** presso la frazione di Magliano Nuovo, è situato il cosiddetto "Ponte di Magliano Nuovo", uno dei ponti a schiena d'asino di età medievale che si trova lungo il tratto del fiume Calore. Il ponte di Magliano presenta profilo asimmetrico, con schiena d'asino molto accentuata e tre arcate di differenti dimensioni, tra le quali spicca, per estensione, quella centrale. Gli archi terminali delle volte sono costruiti con conci di pietra disposti in maniera ordinata e ben ammortati tra loro, i paramenti sono costituiti da blocchi in pietra calcarea locale di forma irregolare, disposti alternativamente in base alle dimensioni, di modo da ottenere una muratura compatta e priva di vuoti. I piloni sono innestati direttamente sull'alveo fluviale e si caratterizzano, rispetto alla ghiera dell'arco, per lo spessore più consistente e la tessitura muraria meno accurata. Dal punto di vista cronologico, può essere datato tra il VI e l'XI secolo d.C.¹⁰.

Il territorio di Gioi, allo stato attuale delle ricerche, non risulta essere stato interessato da interventi sistematici di scavo archeologico; tuttavia, si segnala la presenza di aree di interesse archeologico nelle località Sterza e Acqua re Vito, interessate da rinvenimenti fortuiti. Tali aree sono poste ad una distanza

⁸ MAFFETTONE 1992, pp. 175-176.

⁹ GRECO 1992b, pp. 86-89.

¹⁰ Per ulteriori informazioni sulla storia e le evidenze archeologiche di età medievale nell'areale di riferimento cfr. EBNER 1982 e CANTALUPO 1983.

maggiore di 5 km rispetto all'area di intervento. Incluso nel buffer considerato sono, invece, i ruderi del Castello di Gioi, ubicati nel centro storico in **Piazza Castello**, il cui primo impianto risale al XII secolo¹¹.

Per quanto concerne la viabilità antica, non si segnalano tracciati ricostruttivi della viabilità romana, tuttavia, sia il PTR della Campania che il Ptcp di Salerno ricostruiscono la viabilità storica dell'area, di probabile età medievale, attualmente ricalcata dalla SR 488 nel tratto che collega i centri storici di Stio e Moio della Civitella.

¹¹ BIANCO 2007; BIANCO 2015.

2.3. Bibliografia di riferimento

BIANCO E. 2007, *L'incastellamento medioevale nel Cilento interno: il caso del Castello di Gioi (XII – XVI sec.). Prime indagini*, in *Annali dell'Osservatorio "Laboratorio Terzo Mondo"*, Università di Salerno, Dipartimento di Studi sull'Ambiente e Territorio, Anno III, Napoli, pp. 72-101.

BIANCO E. 2008a, *L'incastellamento medioevale nel Cilento interno: il borgo murato di Stio (XI-XVI). Prime indagini*, in «*Annali Storici di Principato Citra*», a. VI, V. 2, Tomo 2, Acciaroli, pp. 96-108.

BIANCO E. 2008b, *Verso una Carta Archeologica del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano: il Comune di Gioi. Primi risultati*, in «*Annali Storici di Principato Citra*», Anno VI N. 1, pp. 42-54.

BIANCO E. 2015, *Prime considerazioni sull'origine e l'evoluzione del castello ioe, in Cilento*, in «*Archeologia Medievale. Cultura materiale, insediamenti, territorio*», XLII, Firenze, pp. 310-328.

CAFFARO A. 1983, *Insediamenti rupestri degli Alburni*, Salerno.

CAFFARO A. 1996, *L'eremitismo e il monachesimo nel Salernitano. Luoghi e strutture*, Salerno.

CANTALUPO P. 1983, *Ricerche di archeologia medioevale nel Cilento*, in *BSSPC I/2*, Salerno, pp. 125-127.

CANTALUPO P. 1989, *I Limiti territoriali della Diocesi di Capaccio nel XIII secolo*, in "*Annali Cilentani*", n. 1, (Lug. - Dic. 1989), pp. 7-47.

CANTALUPO P., LA GRECA A. (a cura di) 1989, *Storia delle terre e del Cilento antico*, Agropoli.

CAPANO A. 2015, *La Via Annia/Popilia e la viabilità preromana e romana ad essa connessa nell'area degli Alburni e del Vallo di Diano*, in CARUSO L., LAZZARI M. (a cura di), *La Via ad Regio ad Capuam. Un itinerario culturale come motore dello sviluppo economico e turistico del territorio*, Lagonegro, pp. 95-118.

CIPRIANI M., PONTRANDOLFO A. 2010, *Mobilità e dinamiche insediative nel golfo di Salerno*, *Atti Taranto* 50, pp. 985-1013.

COLICIGNO G. 1997, *Stio casale università comune, 1000 anni di storia dello "Stato di Magliano" e casali*, Agropoli.

EBNER P. 1973, *Storia di un Feudo del Mezzogiorno. La Baronìa di Novi*, Roma.

EBNER P. 1979, *Economia e Società nel Cilento Medioevale*, Roma.

EBNER P. 1982, *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento*, Roma.

FINAMORE E. 1980, *I nomi locali italiani. Origini e storia*, Rimini.

GALZERANO G. 1987, *La valle dell'Alento, paesi, frazioni e uomini*, Casalvelino Scalo (SA).

- GRECO E. 1979, *Ricerche sulla chora poseidoniate: il paesaggio agrario dalla fondazione della città alla fine del sec. IV a. C.*, in “Dialoghi di Archeologia”, I, 2, pp. 7-26.
- GRECO E., GRECO PONTRANDOLFO A. 1981, *L'agropicentino e la Lucania occidentale*, in Società romana I, pp. 137-149.
- GRECO G. 1992a, *Archeologia e territorio: il Cilento storico*, in GRECO G., VECCHIO L. (a cura di), *Archeologia territorio: ricognizioni, scavi e ricerche nel Cilento*, Laureana Cilento, pp. 9-38.
- GRECO G. 1992b, *Catalogo dei siti*, in GRECO G., VECCHIO L. (a cura di), *Archeologia territorio: ricognizioni, scavi e ricerche nel Cilento*, Laureana Cilento, pp. 39-90.
- GRECO G., VECCHIO L. (a cura di) 1992, *Archeologia territorio: ricognizioni, scavi e ricerche nel Cilento*, Laureana Cilento.
- JOHANNOWSKY W. 1984, *Risultati e problemi della ricerca archeologica nel Salernitano*, in RSS a. 1, n. 1, giugno 1984, Salerno, pp. 53-61.
- MAFFETTONE R. 1992, *Il territorio di Elea. Nuovi dati su insediamenti e viabilità*, in GRECO G., VECCHIO L. (a cura di), *Archeologia territorio: ricognizioni, scavi e ricerche nel Cilento*, Laureana Cilento, pp. 167-182.
- MARZOCHELLA A. 1980, *Laurino (loc. San Giovanni)*, in RSP XXXV, n. 1-2, Firenze, pp. 391-393.
- RADANO M. 2009, *Gli itinerari geografici e stradali nel Salernitano*, in “Annali Storici di Principato Citra”, VII, n. 2, luglio/dicembre 2009, Acciaroli, pp. 36-56.
- SCHIAVO M. (a cura di) 1995, *Della Valle di Fasanella nella Lucania. Discorsi del dottor Lucido Di Stefano della terra di Aquaro nella stessa Lucania*, Vol. 1, Postiglione, pp. 295-312.

2.4. Tabella riassuntiva dei siti noti

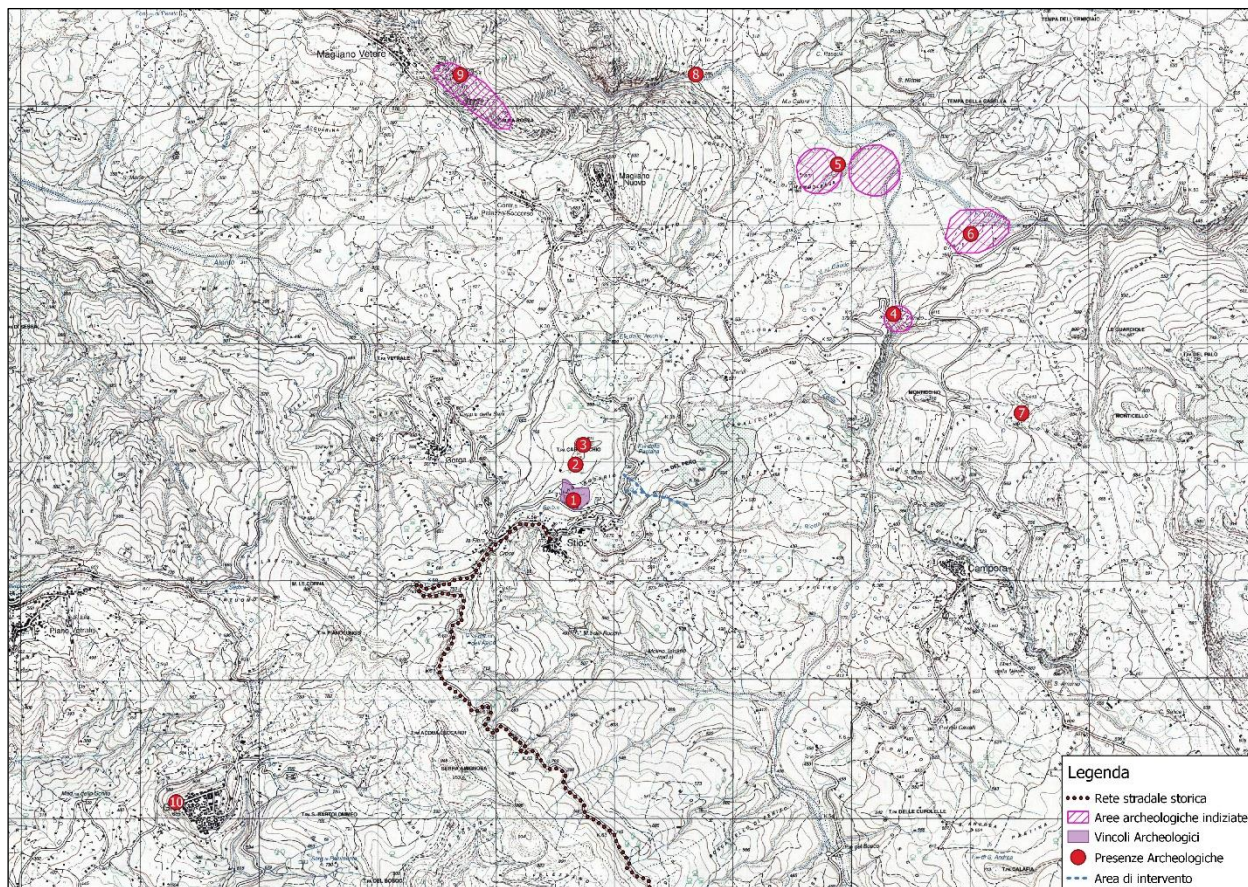


Figura 8 - Posizionamento dei siti noti su cartografia IGM f. 209 I-NO (GIOI)

| id | Comune | Località | Tipologia | Descrizione | Cronologia | Bibliografia |
|----|--------|--------------------------------|---------------------------------|---|-------------------------|--|
| 1 | Stio | Piano del Rosario/ Immobile | Impianto produttivo | Durante lavori per l'ampliamento del campo sportivo sono stati rinvenuti cospicui resti di argilla concotta, laterizi e frammenti ceramici a vernice nera ed acromi che fanno pensare alla presenza di una fornace di età ellenistica | età ellenistica | Archivio Soprintendenza Salerno, s.v. Stio, prot. n. 10078/109D del 25/06/1987 e n. 777 del 07/09/1987 |
| 2 | Stio | Piano del Rosario | Necropoli/Area ad uso funerario | Sono stati rinvenuti fortuitamente durante lavori di movimento terra i resti di un nucleo necropolare, costituito da tombe lucane e vasellame fittile di uso comune | età ellenistico-lucana | BIANCO 2008a |
| 3 | Stio | Tempa Casalicchio | Insedimento | Da una nota dell'Ufficio Scavi di Velia si evidenzia la presenza di grosse pietre squadrate riferibili ad un insediamento difensivo a controllo delle valli del Calore e dell'Alen | età ellenistico-lucana | BIANCO 2008a |
| 4 | Stio | Ponte Trenico | Area di materiale mobile | Si segnala il rinvenimento, lungo il terrazzo fluviale, di frammenti di ceramica di età storica e di impasto, questi ultimi databili al Neolitico, facies di Diana, ed all'Eneolitico. | neolitico - età storica | BIANCO 2008a |

| | | | | | | |
|----|-----------------|------------------------|---------------------------------|---|---------------------------|-------------------------------|
| 5 | Stio | Chiusa di Mammolesa | Necropoli/Area ad uso funerario | Si segnala il rinvenimento di un'area necropolare localizzata su di un terrazzo fluviale databile al IV secolo a.C. che aveva sconvolto e obliterato un probabile insediamento pre-protostorico | neolitico-IV sec. a.C. | MARZOCHELLA 1980 |
| 6 | Campora | Isca Calore | Area di materiale mobile | In località Isca Calore si segnala il rinvenimento di materiale riferibile alla presenza di sepolture. | età arcaica (?) | MAFFETTONE 1992 |
| 7 | Campora | Raialonga | Area di materiale mobile | In località Raialonga risulta un'area di frammenti, tegole, ceramica e materiale edilizio. | incerta | - fonti orali |
| 8 | Magliano Vetere | Via Calore | Infrastruttura viaria | Si segnala in quest'area uno dei ponti a schiena d'asino di età medievale che si trovano lungo il tratto del fiume Calore. | età medievale | EBNER 1982; CANTALUPO 1983 |
| 9 | Magliano Vetere | Rupa Rossa/Santa Lucia | Area di materiale mobile | Lungo il pendio SO della rupe, si individuano frammenti di ceramica di impasto databili al Bronzo finale, frammenti di laterizi e ceramica a vernice nera ed acroma riconducibili all'età ellenistica | età del bronzo-età lucana | GRECO 1992b |
| 10 | Gioi | Piazza Castello | Struttura fortificata | In Piazza Castello, si segnalano i ruderi del Castello di Gioi, il cui impianto risale al XII secolo. | età medievale | BIANCO 2007; BIANCO 2015. |

Per quanto concerne la viabilità storica, si segnala quanto segue:

| id | Descrizione | Cronologia | Bibliografia |
|-------|--|-------------------------|---|
| T.R.1 | Sia il PTR della Campania che il Ptcp di Salerno ricostruiscono la viabilità storica dell'area, di probabile età medievale, attualmente ricalcata dalla SR 488 nel tratto che collega i centri storici di Stio e Moio della Civitella. | età medievale e moderna | PTR Regione Campania; Ptcp Provincia di Salerno |

2.5. *Catalogo MOSI*

In base alle linee guida previste dal D.P.C.M. del 14/02/2022, pubblicata nella G.U., serie generale n. 88 del 14/04/2022, alla presente relazione viene allegato un template elaborato in ambiente Q-Gis, contenente le informazioni relative al progetto, alle unità di ricognizione individuate e ai siti noti riconosciuti nell'area, esito della ricerca bibliografica e d'archivio e delle attività di ricognizione.

Il nuovo applicativo denominato “*Template_GNA_viarcb_1.2*” prevede la registrazione delle presenze archeologiche, individuate durante le indagini prodromiche, ed il loro inserimento all'interno di due *layer* strutturati secondo gli standard definiti con l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD):

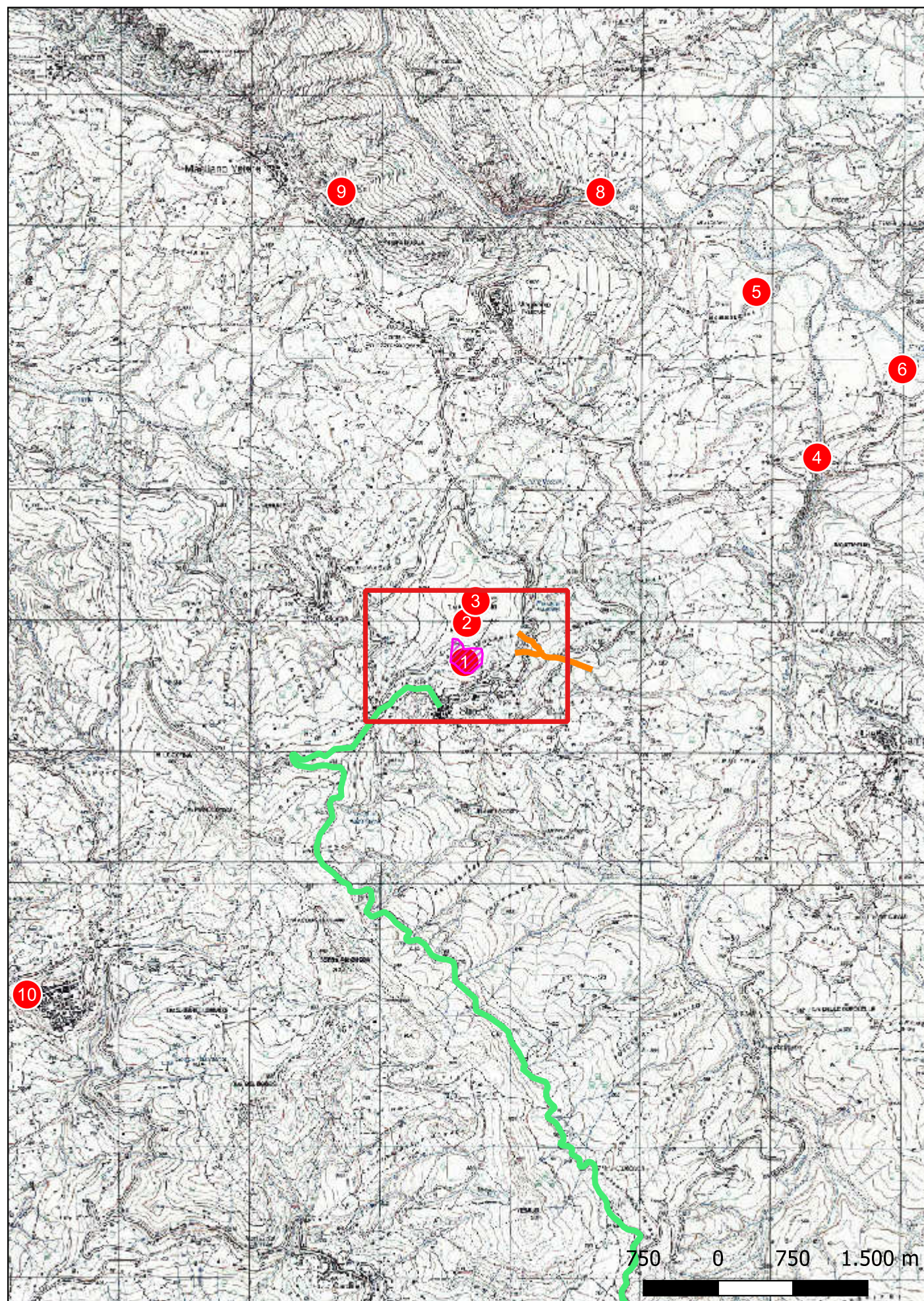
- *layer MOPR* - dedicato alla descrizione generale del progetto e delle opere da realizzare;
- *layer MOSI* - finalizzato a censire le aree o i siti di interesse archeologico individuati nel corso delle indagini dirette e indirette.

Le informazioni, raccolte all'interno di schede sito presenti nel *Catalogo MOSI - Modulo di area/sito archeologico*, includono dati e notizie relative all'inquadrimento topografico delle singole località, descrizione dei rinvenimenti o dei beni individuati, ove disponibili, indicazioni relative alla eventuale presenza di vincoli, cronologia e/o datazione e bibliografia di riferimento.

All'interno del CATALOGO MOSI sono state realizzate **10 schede di sito**, relative ai siti noti da archivio/bibliografia. Il posizionamento delle aree di rinvenimento archeologico è stato effettuato in ambiente GIS in base alle informazioni desunte dalla letteratura specialistica, dal materiale d'archivio e dai Sistemi Informativi Territoriali consultati, in particolare dal Ptcp della Provincia di Salerno.

Nel caso di specie, all'interno del *Template*, è stata utilizzata una geometria puntuale per i siti archeologici, non sottoposti a vincolo di tutela diretta e indiretta e per le *Aree archeologiche indiziate* D.lgs. 42/2004 art. 142, co. 1, let. m., una geometria poligonale per i siti sottoposti a vincolo di tutela diretta e indiretta, una geometria lineare per l'ipotesi ricostruttiva della viabilità storica.

Sito 1 - 1 (SABAP-SA_001_FP_001_1)



Localizzazione: Stio (SA) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: luogo di attività produttiva, {fornace}. {Età Arcaica},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio}

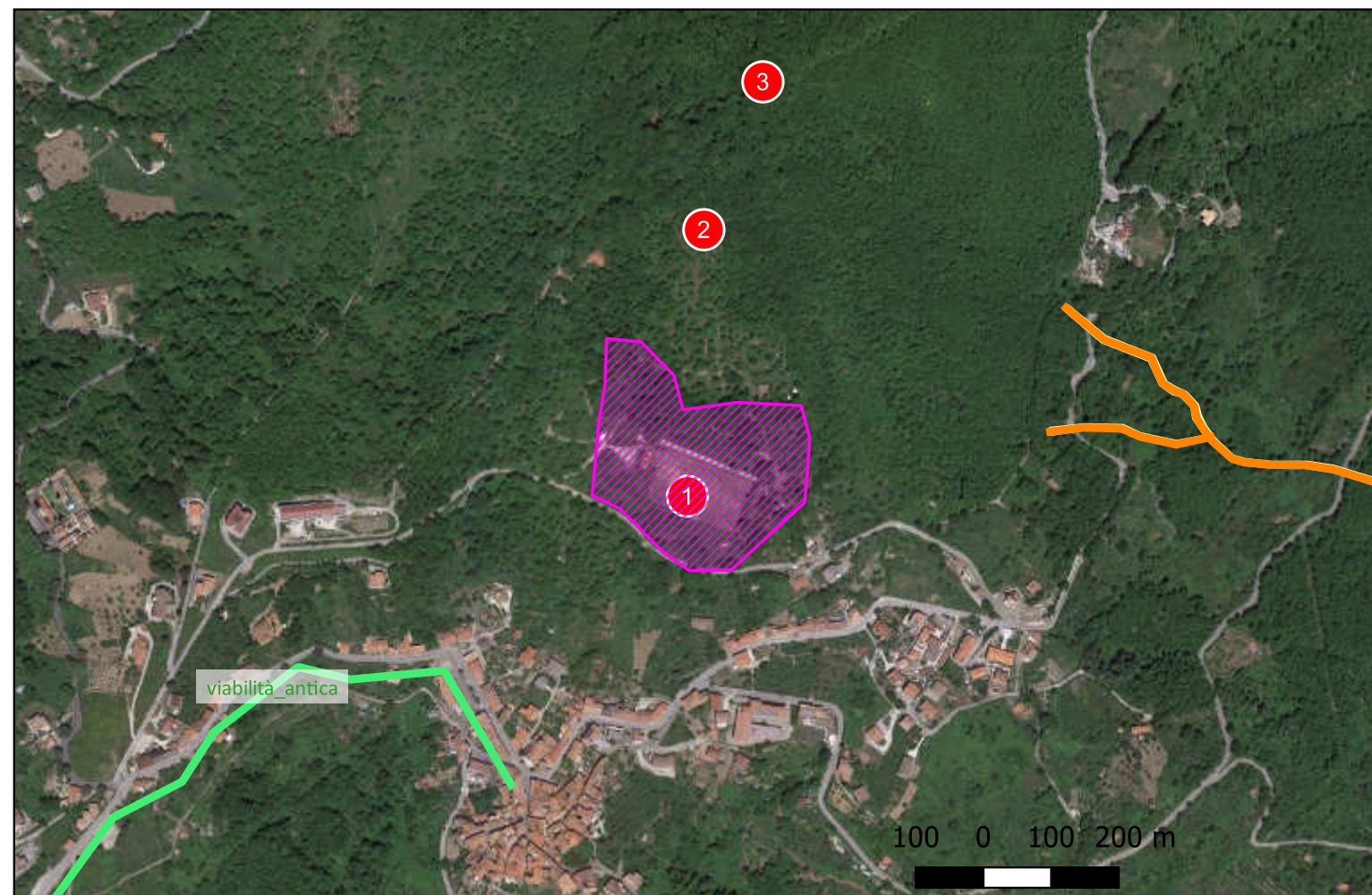
Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto

Rischio relativo: rischio medio

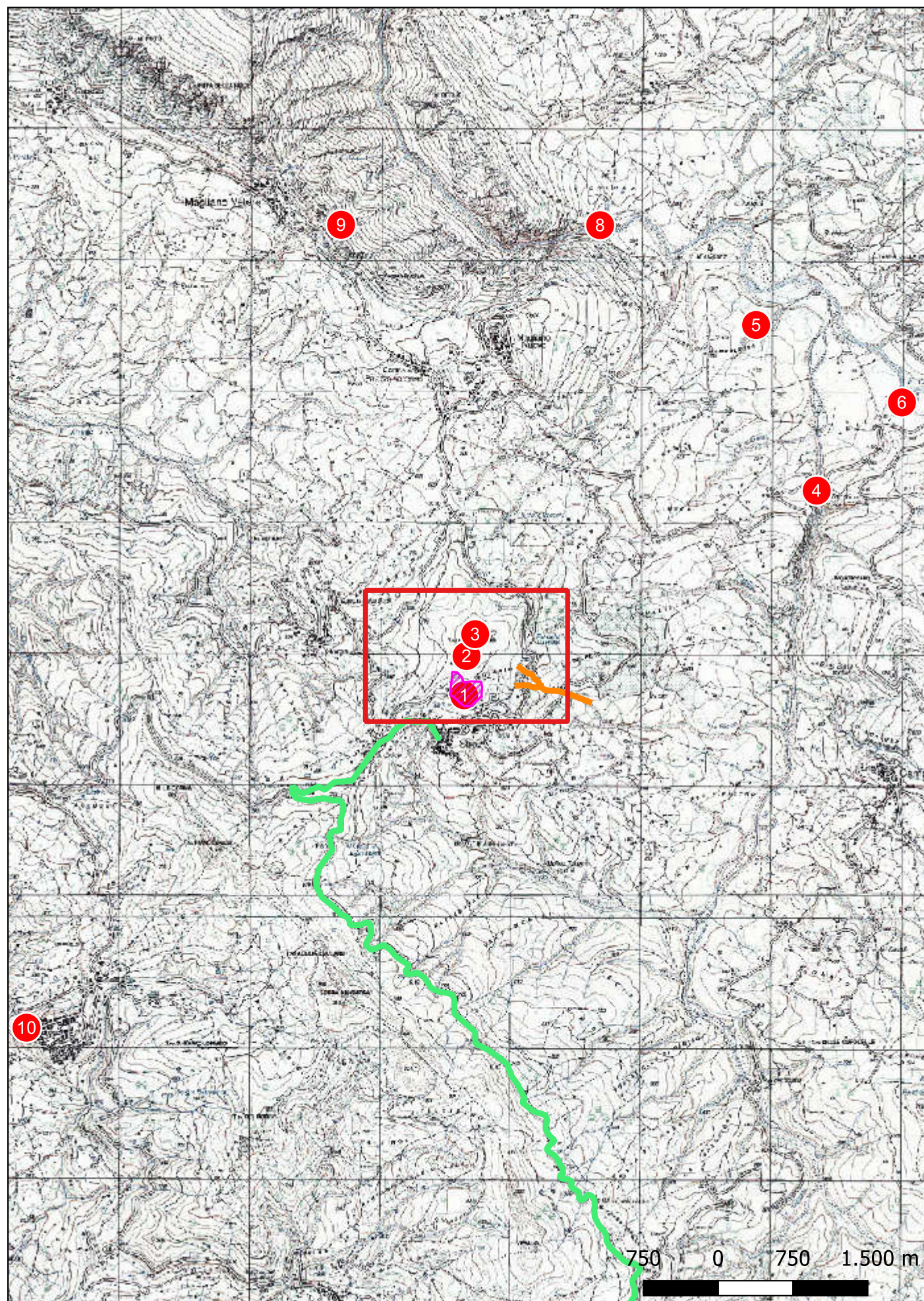
Durante lavori per l'ampliamento del campo sportivo sono stati rinvenuti cospicui resti di argilla concotta, laterizi e frammenti ceramici a vernice nera ed acromi che fanno pensare alla presenza di una fornace di età ellenistica

Archivio Soprintendenza Salerno, s.v. Stio, prot. n. 10078/109D del 25/06/1987 e n. 777 del 07/09/1987

SABAP-SA



Sito 2 - 2 (SABAP-SA_001_FP_001_2)



Localizzazione: Stio (SA) - ,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {necropoli}. {Età Arcaica},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio}

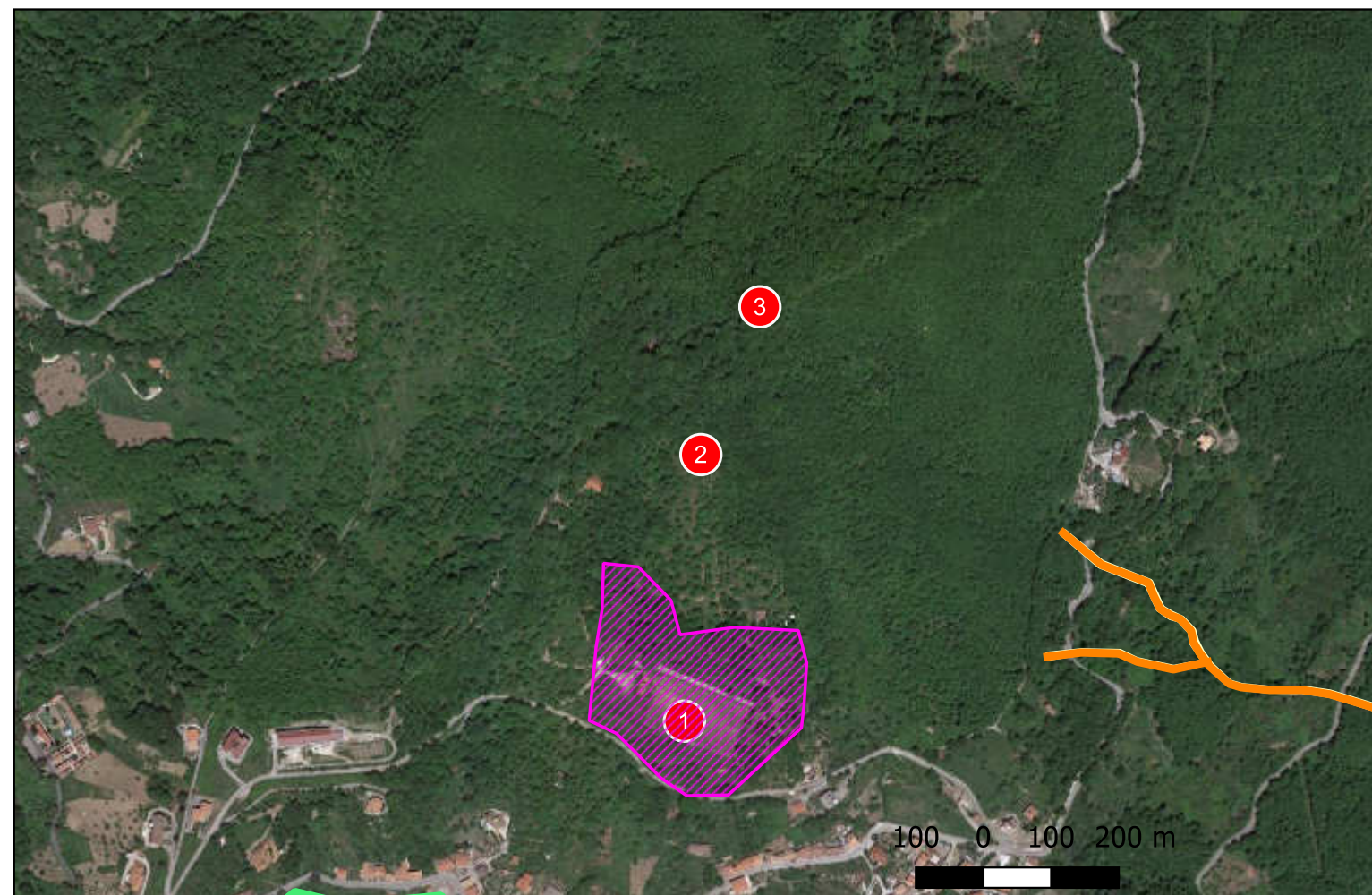
Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

Sono stati rinvenuti fortuitamente durante lavori di movimento terra i resti di un nucleo necropolare, costituito da tombe lucane e vasellame fittile di uso comune

BIANCO 2008a

SABAP-SA



Sito 3 - 3 (SABAP-SA_001_FP_001_3)

Localizzazione: Stio (SA) - ,

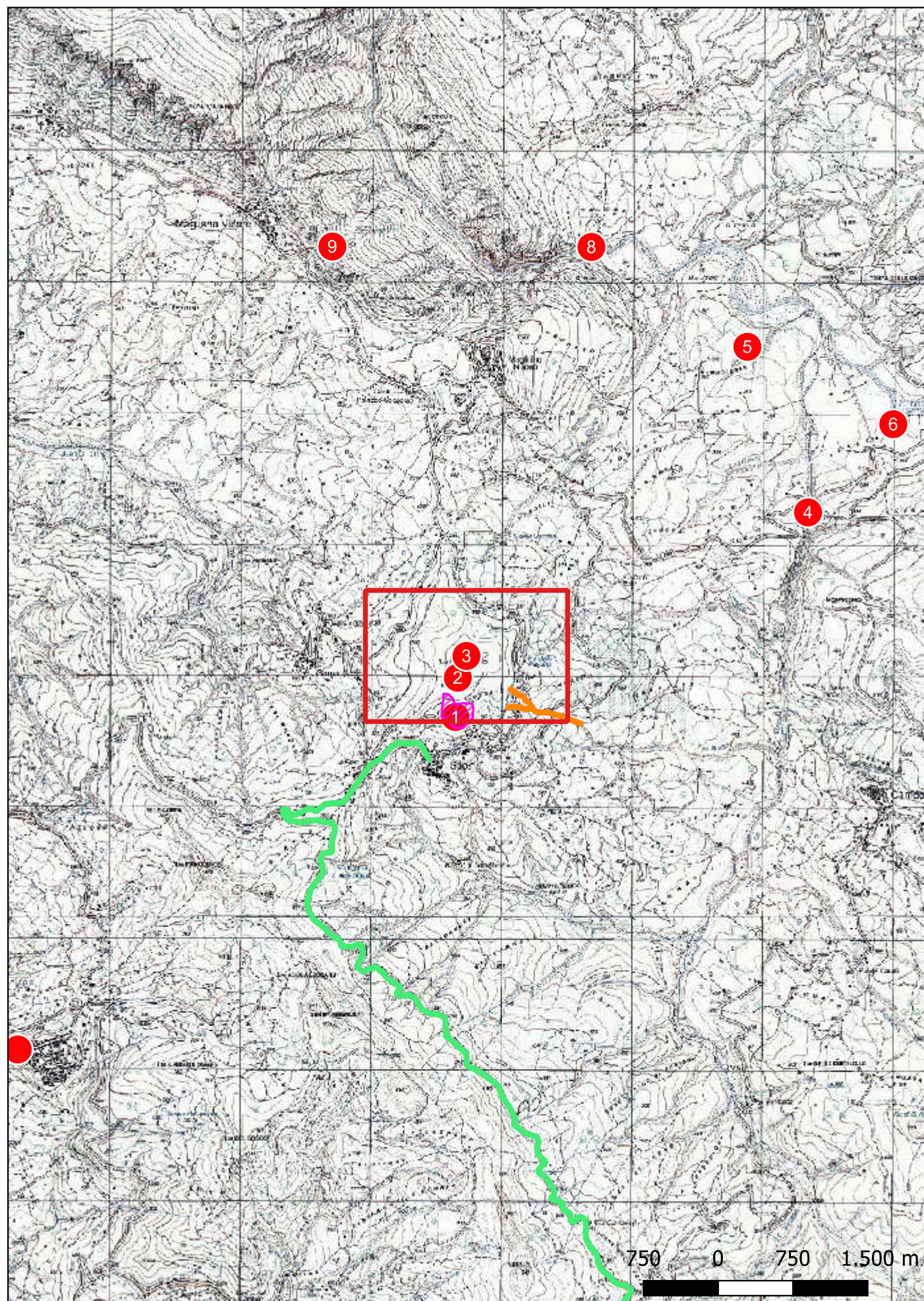
Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento fortificato}. {Età Arcaica},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto

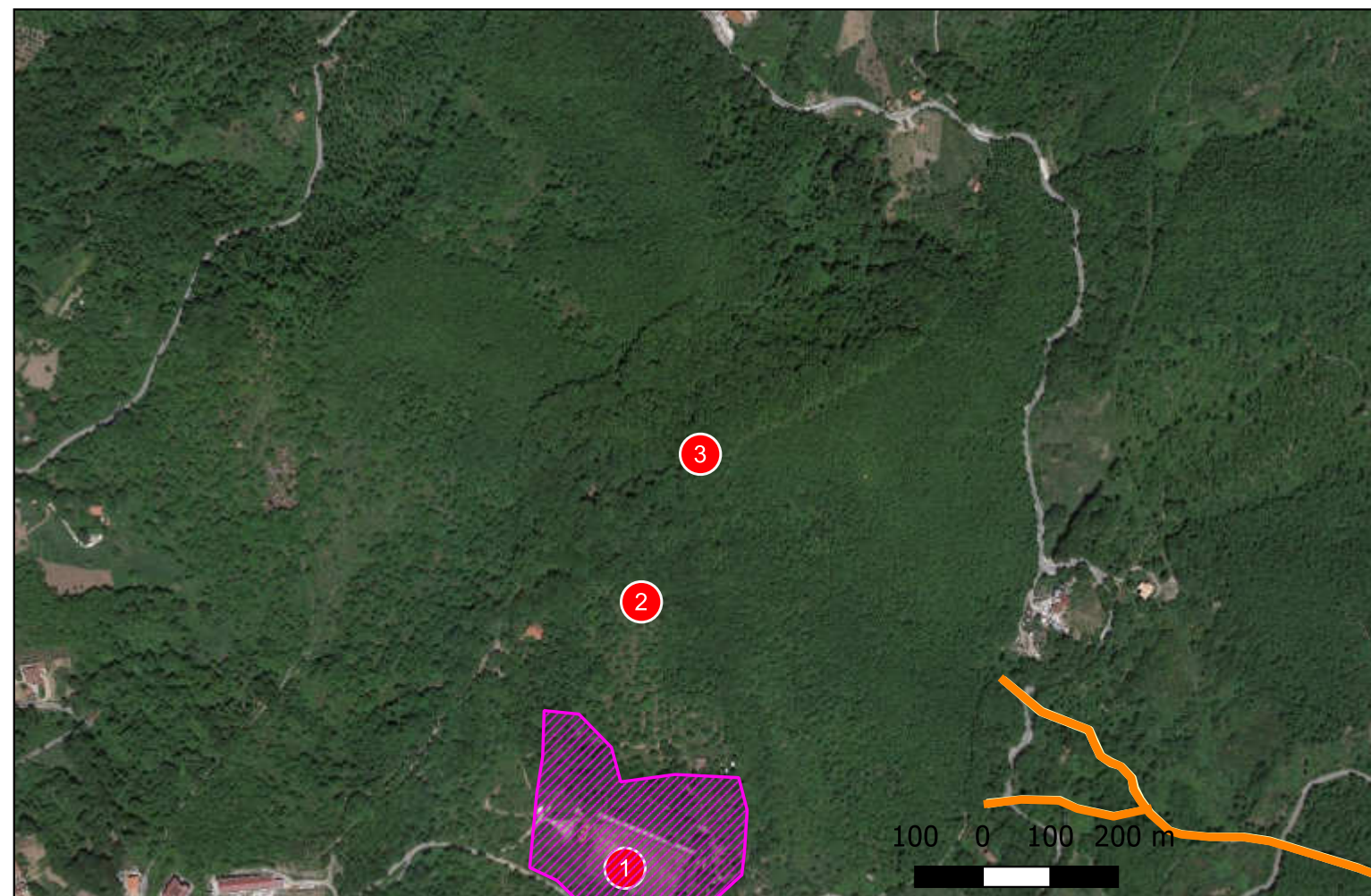
Rischio relativo: rischio basso

Da una nota dell'Ufficio Scavi di Velia si evidenzia la presenza di grosse pietre squadrate riferibili ad un insediamento difensivo a controllo delle valli del Calore e dell'Alen

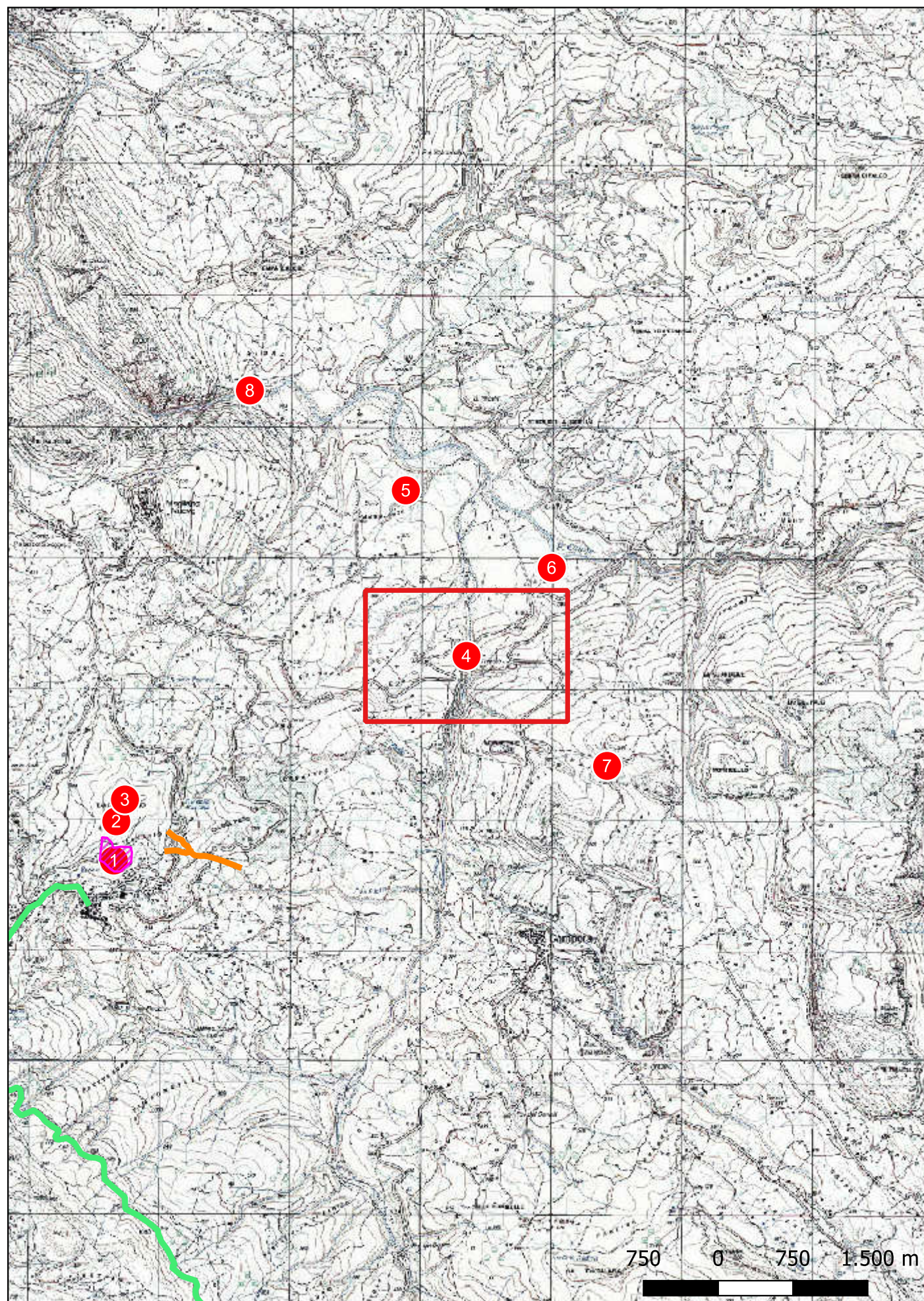


BIANCO 2008a

SABAP-SA



Sito 4 - 4 (SABAP-SA_001_FP_001_4)



Localizzazione: Stio (SA) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Neolitico, Età dei Metalli},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

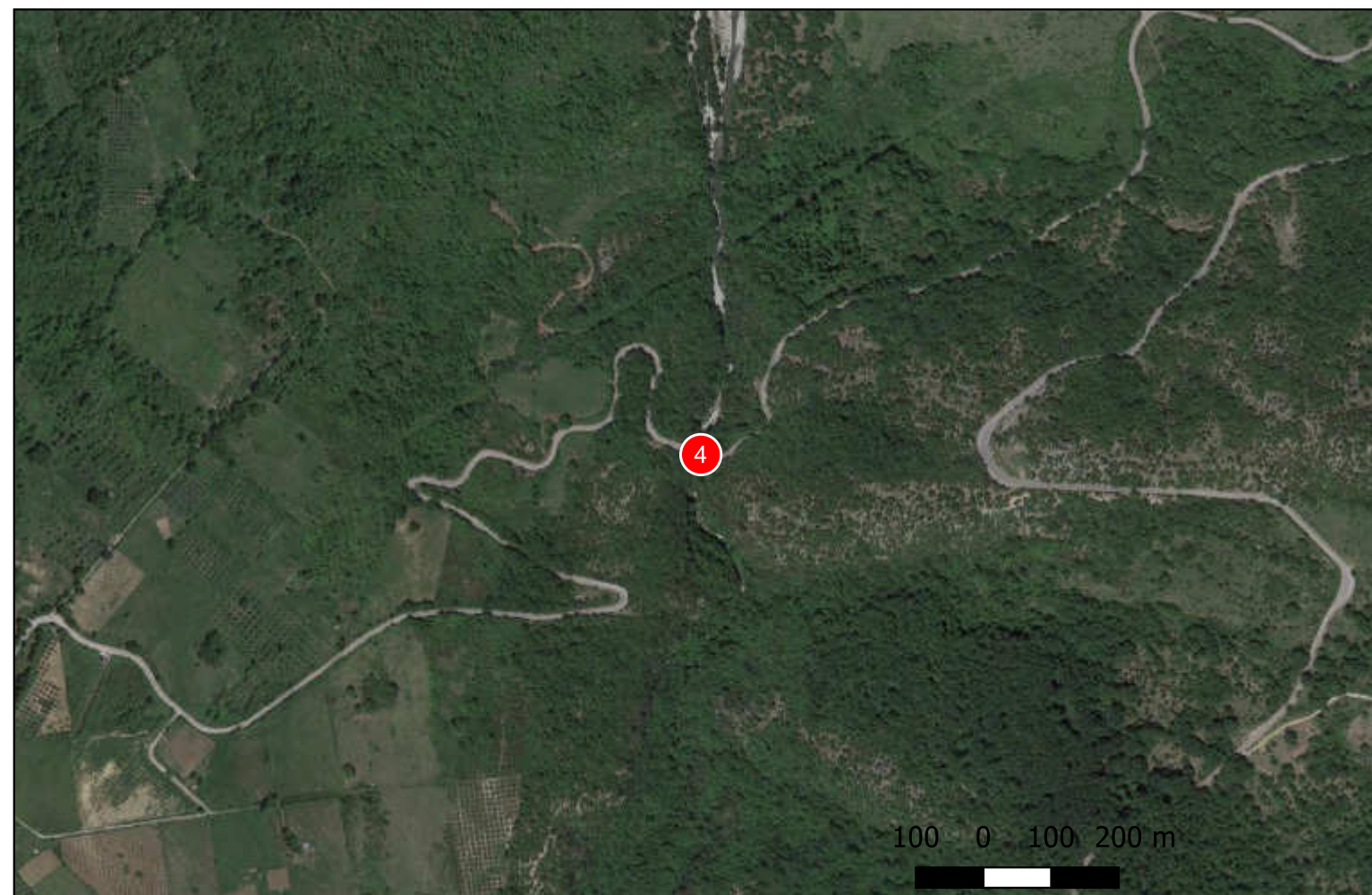
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

Si segnala il rinvenimento, lungo il terrazzo fluviale, di frammenti di ceramica di età storica e di impasto, questi ultimi databili al Neolitico, facies di Diana, ed all'Eneolitico.

BIANCO 2008a

SABAP-SA



Sito 5 - 5 (SABAP-SA_001_FP_001_5)

Localizzazione: Stio (SA) - ,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {necropoli}. {Età Arcaica, Neolitico},

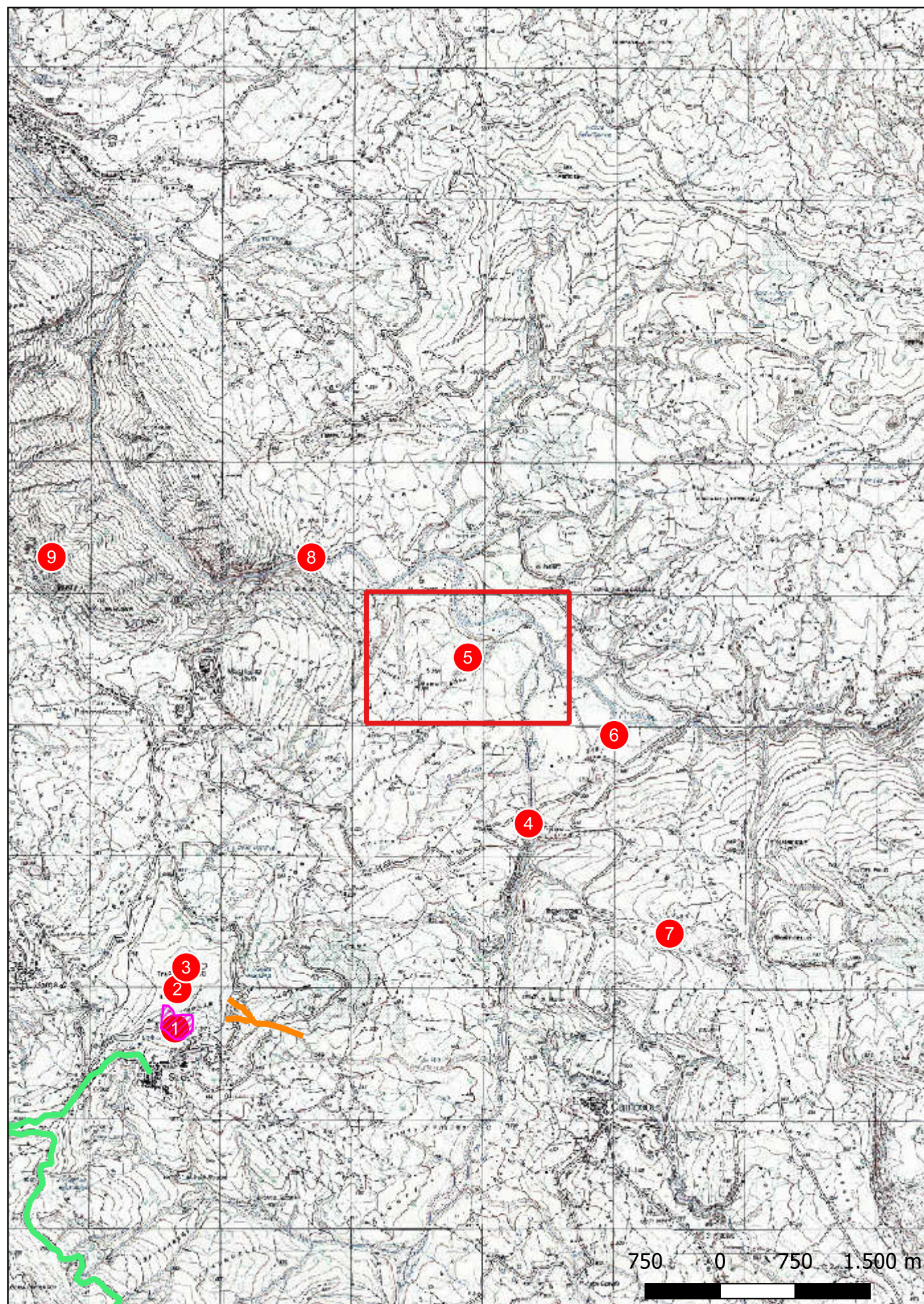
Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

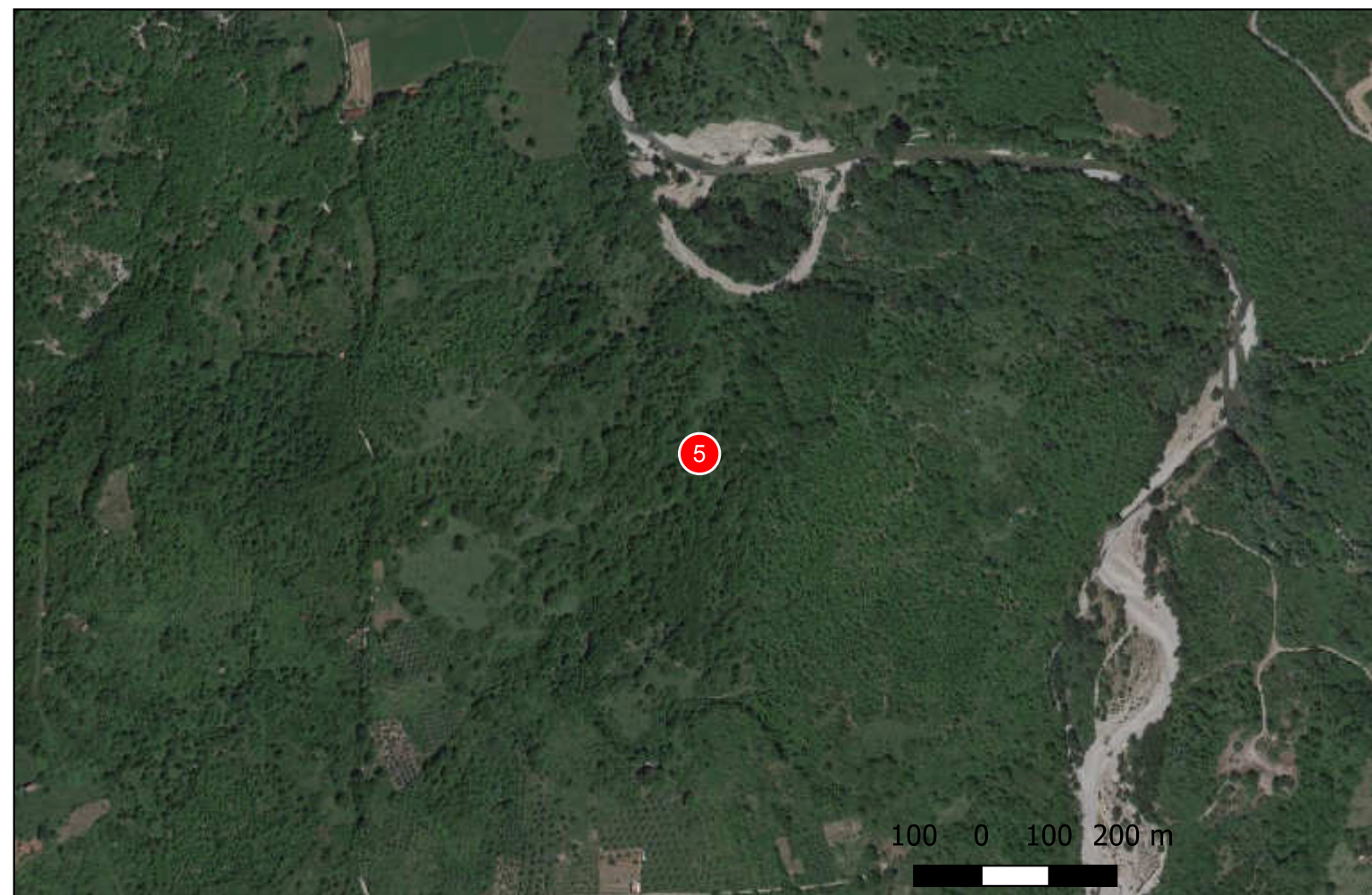
Rischio relativo: rischio basso

Si segnala il rinvenimento di un'area necropolare localizzata su di un terrazzo fluviale databile al IV secolo a.C. che aveva sconvolto e obliterato un probabile insediamento pre-protostorico



MARZOCHELLA 1980

SABAP-SA



Sito 6 - 6 (SABAP-SA_001_FP_001_6)

Localizzazione: Campora (SA) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Arcaica},

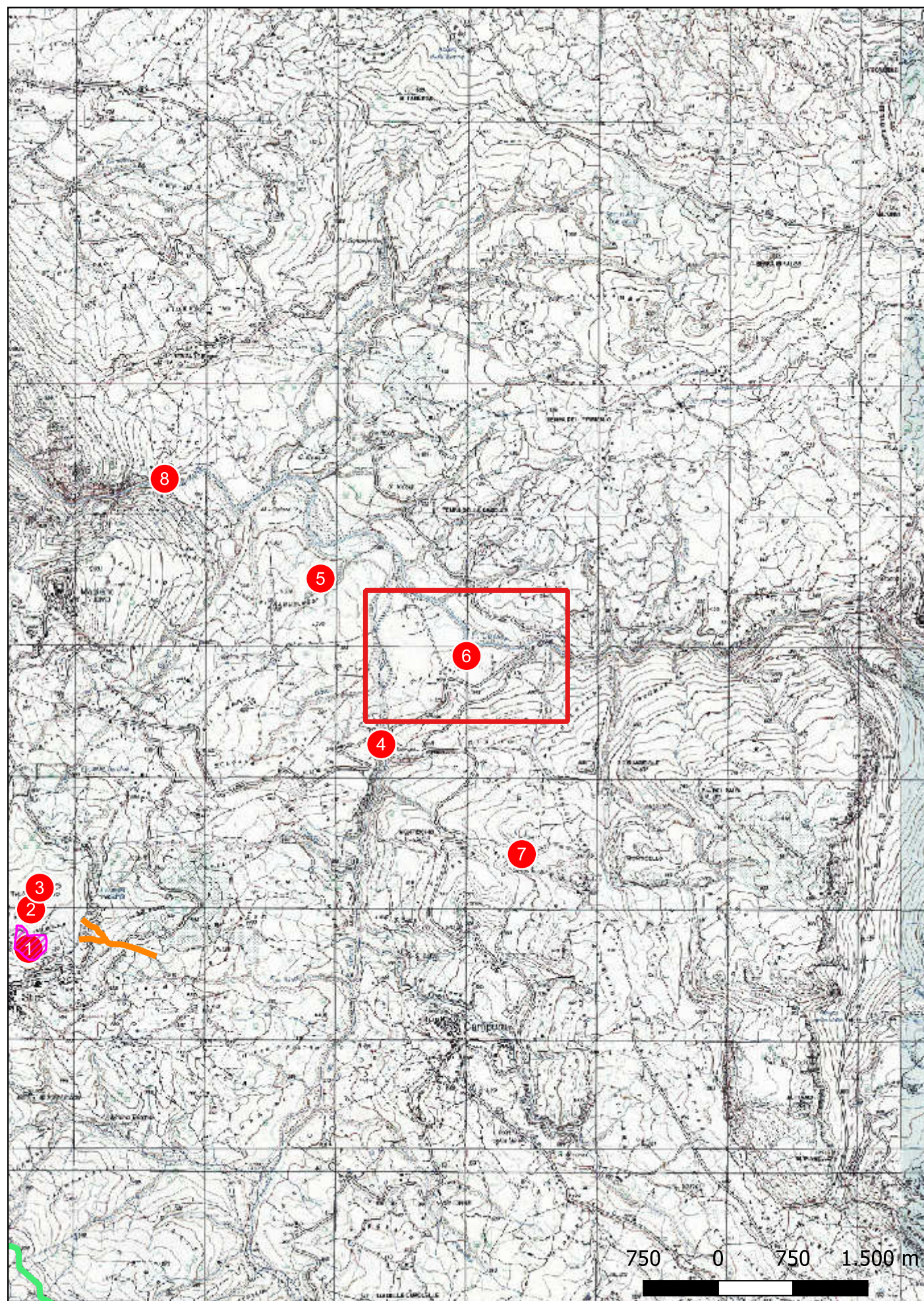
Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

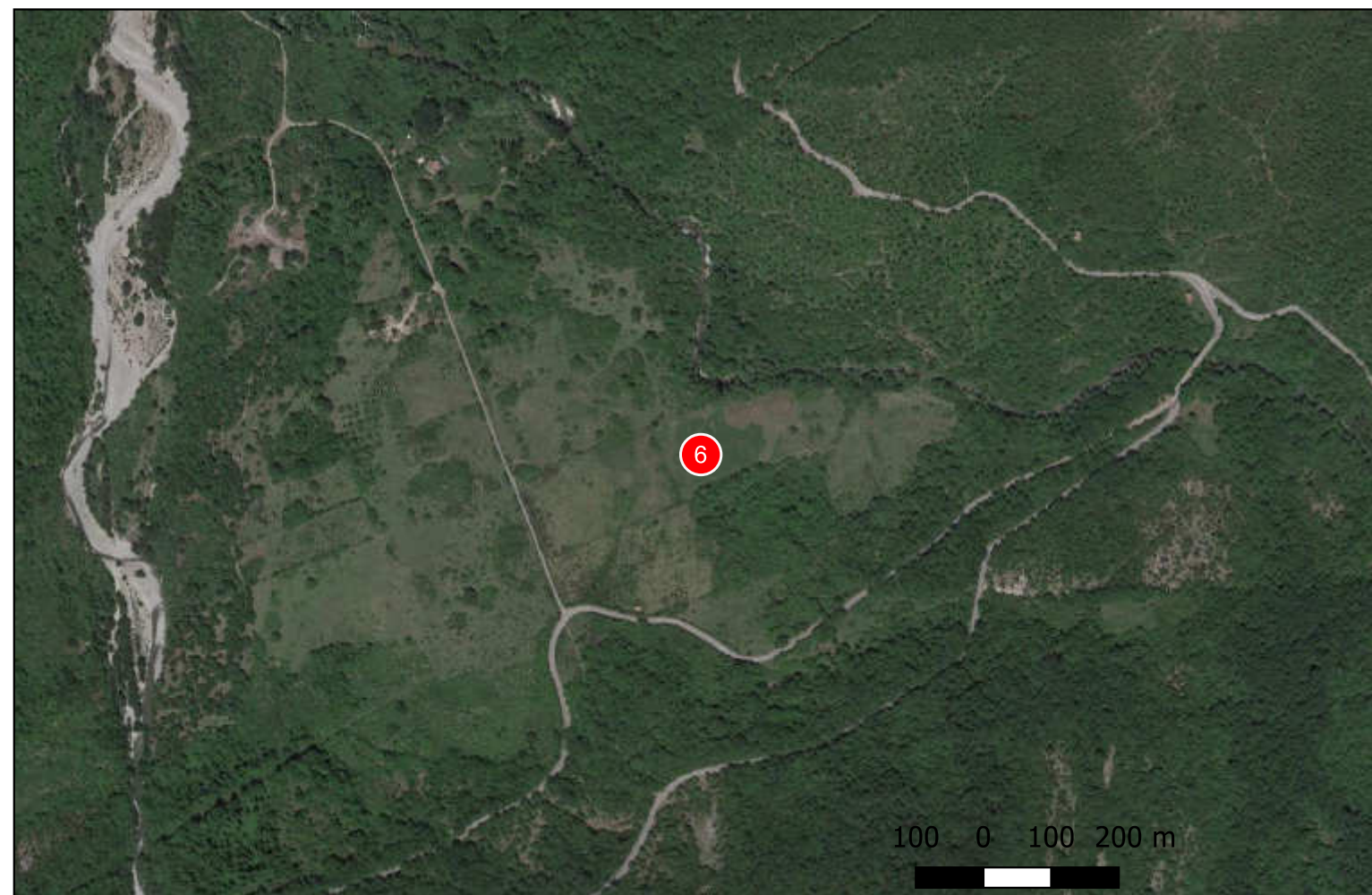
Rischio relativo: rischio basso

In località Isca Calore si segnala il rinvenimento di materiale riferibile alla presenza di sepolture.

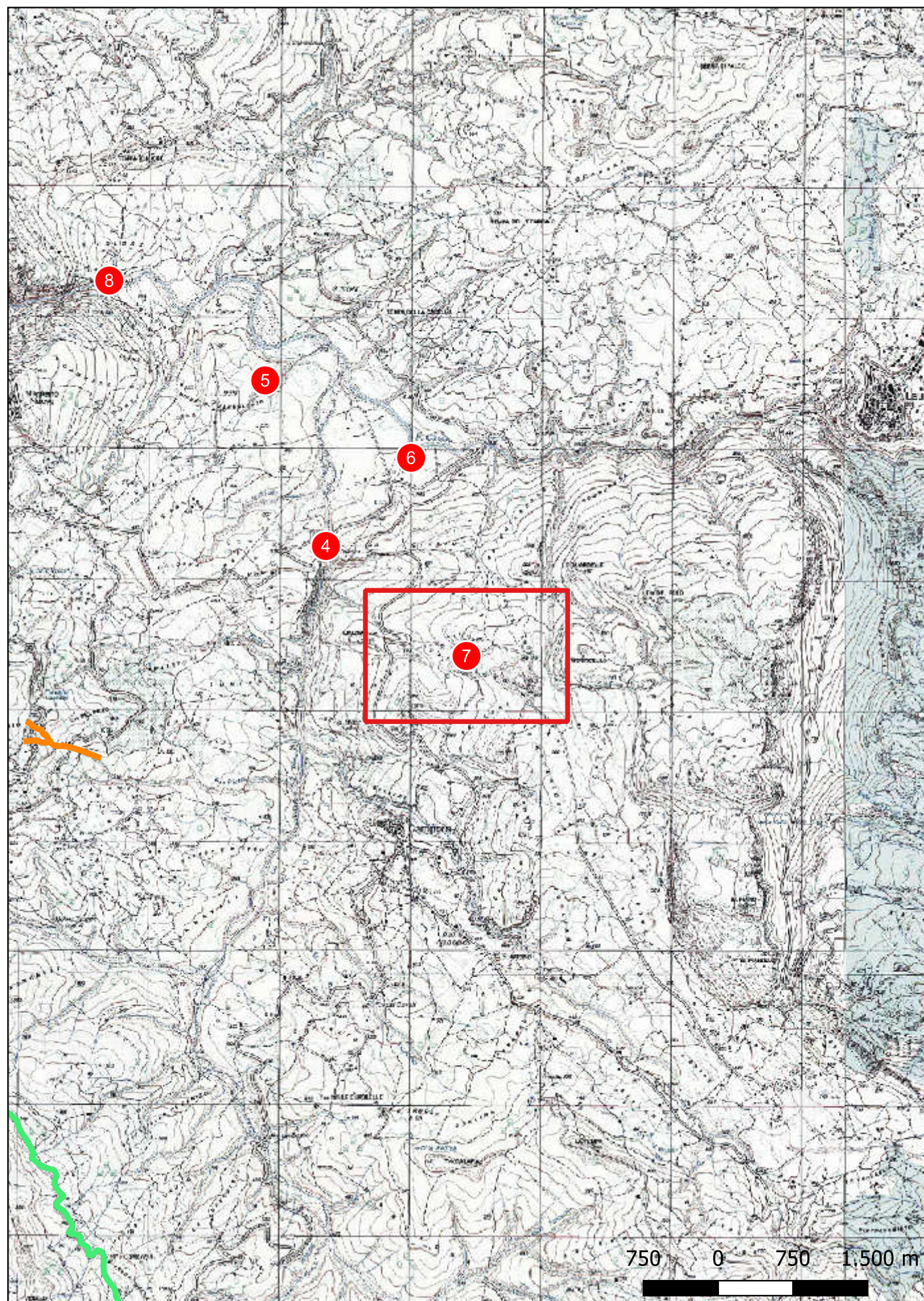


MAFFETTONE 1992

SABAP-SA



Sito 7 - 7 (SABAP-SA_001_FP_001_7)



Localizzazione: Campora (SA) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {non determinabile},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

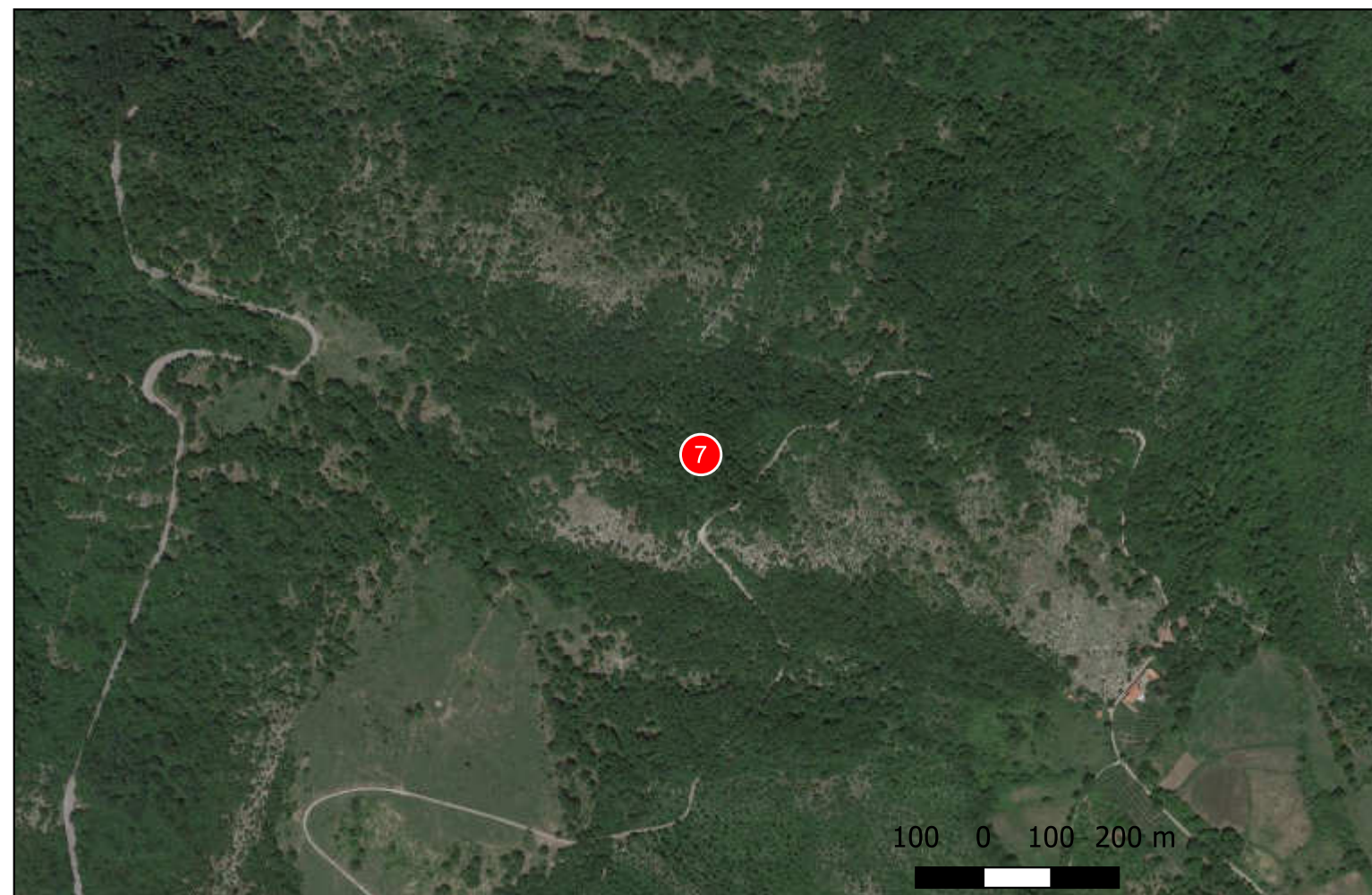
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

In località Raialonga risulta un'area di frammenti, tegole, ceramica e materiale edilizio.

SABAP-SA

SABAP-SA



Sito 8 - 8 (SABAP-SA_001_FP_001_8)

Localizzazione: Magliano Vetere (SA) - ,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {ponte, tracciato viario}. {Età Medievale},

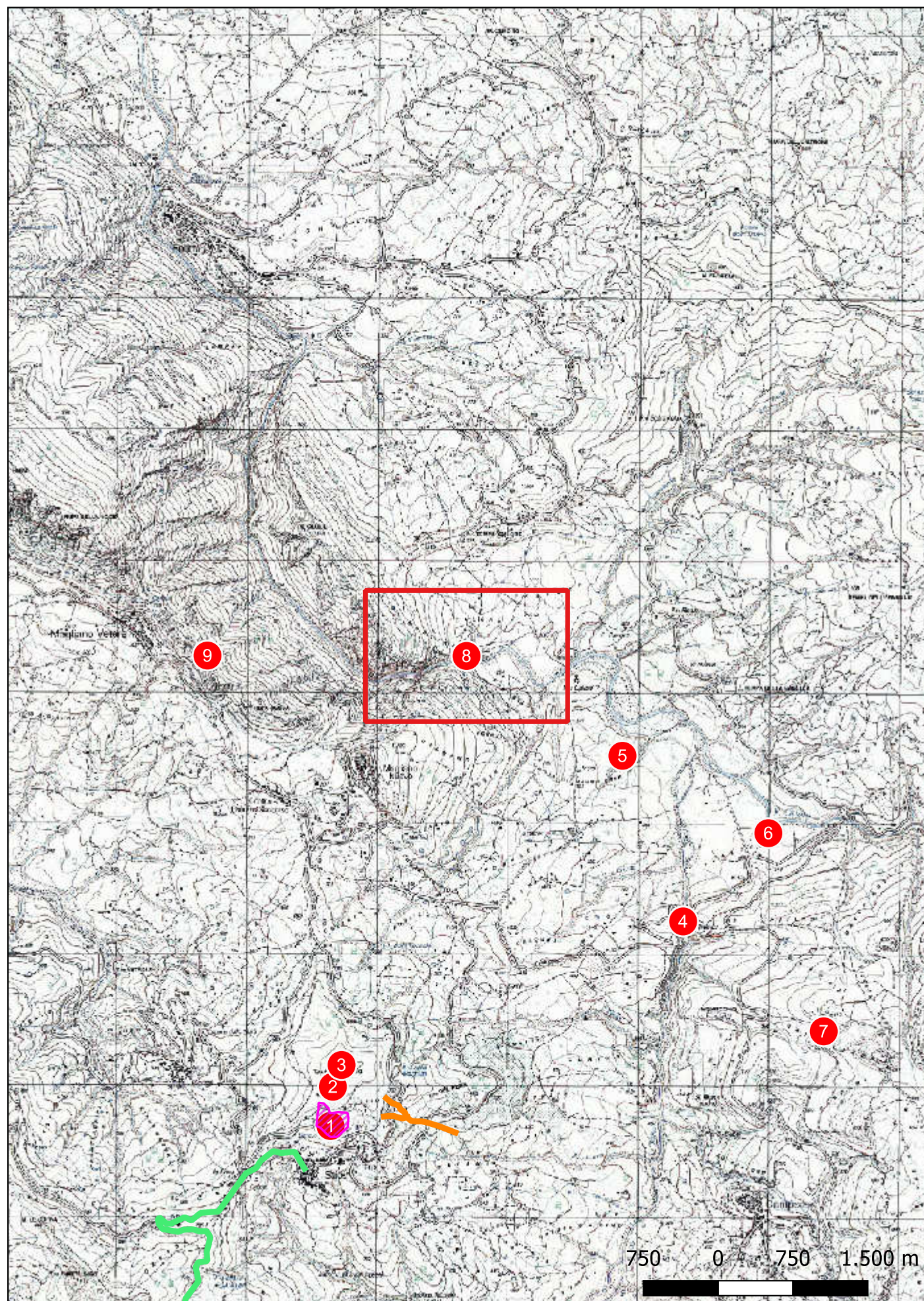
Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

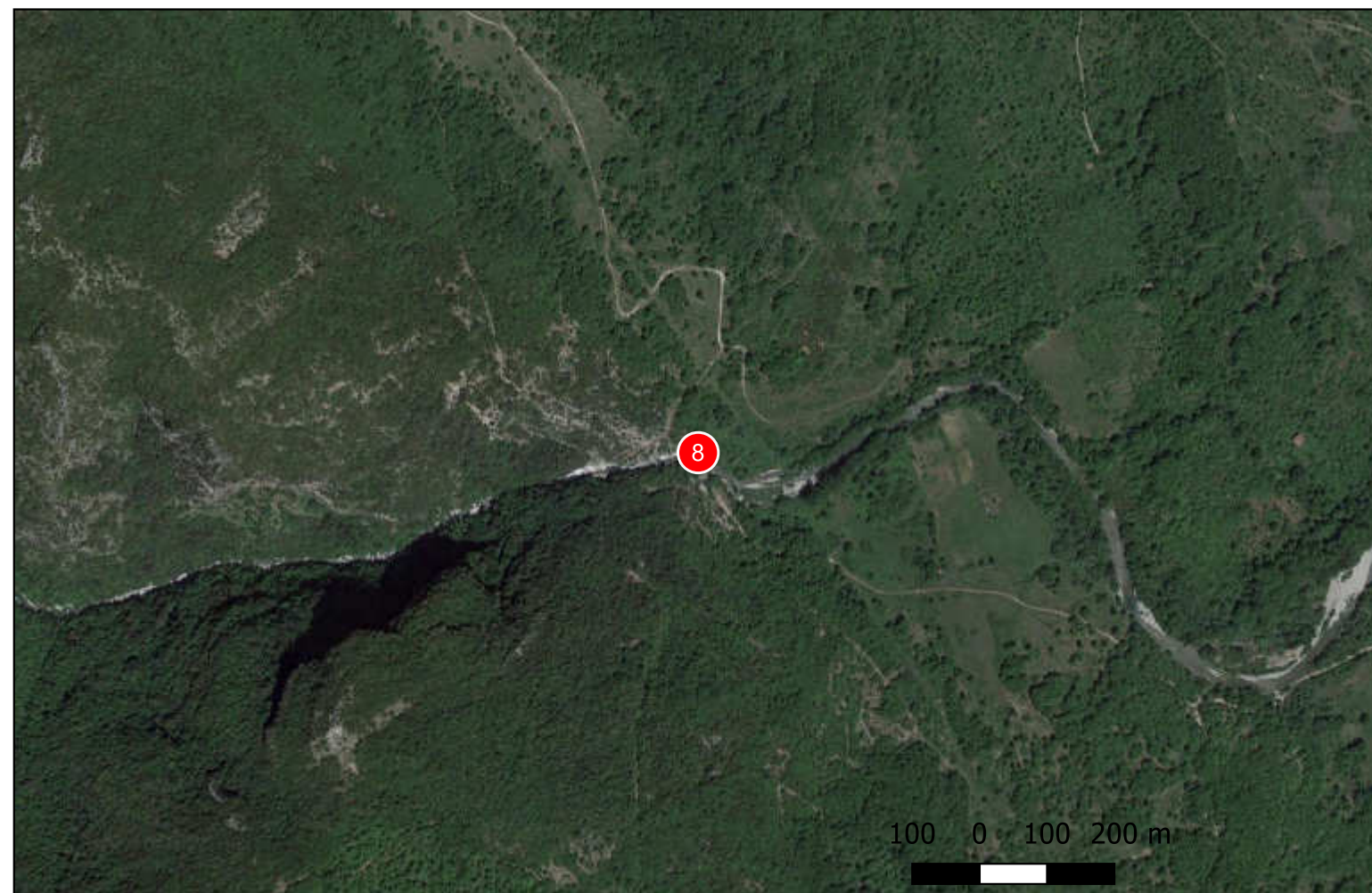
Rischio relativo: rischio basso

Si segnala in quest'area uno dei ponti a schiena d'asino di età medievale che si trovano lungo il tratto del fiume Calore.

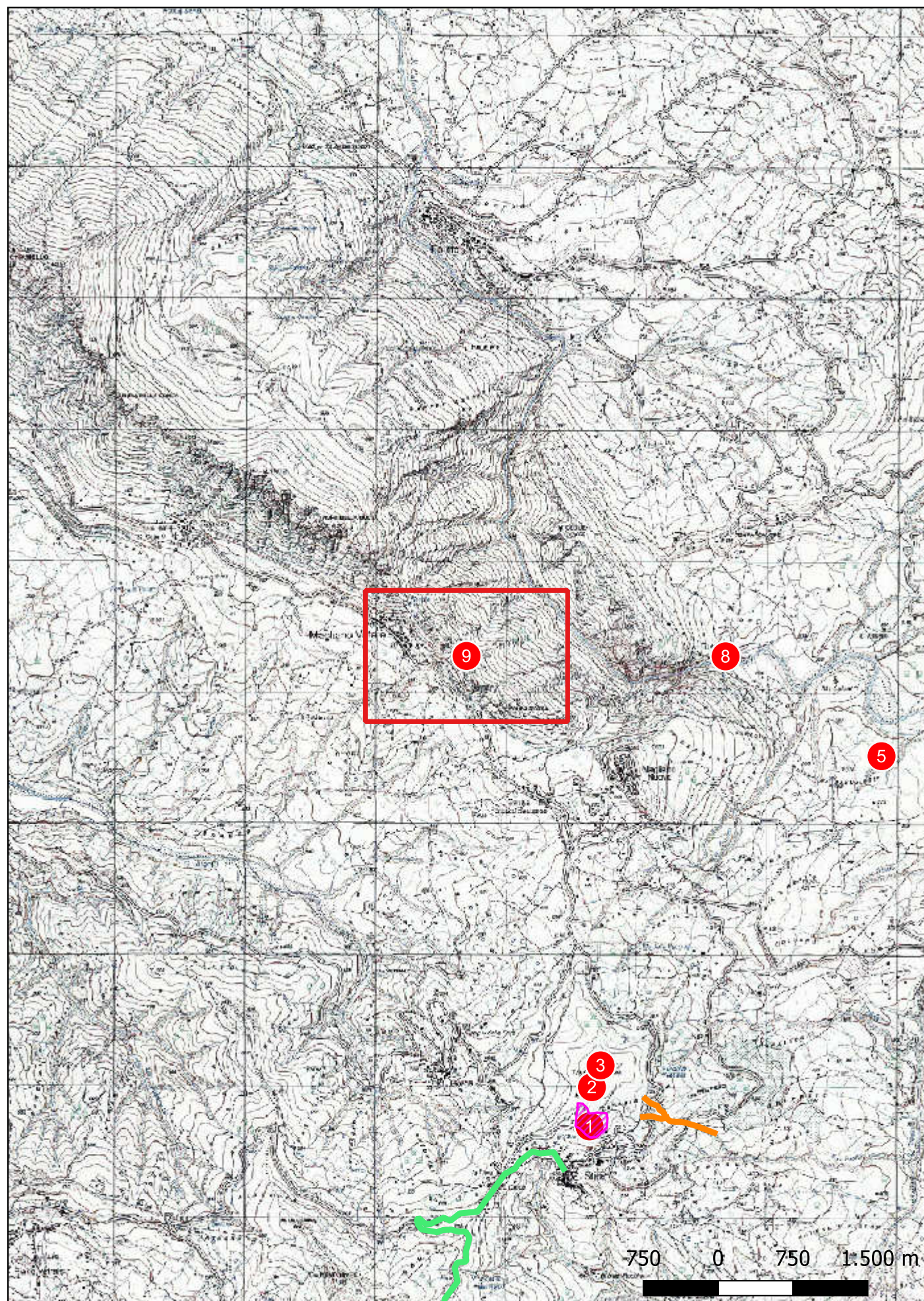


EBNER 1982; CANTALUPO 1983

SABAP-SA



Sito 9 - 9 (SABAP-SA_001_FP_001_9)



Localizzazione: Magliano Vetere (SA) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Arcaica, Età dei Metalli, Età del Bronzo},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

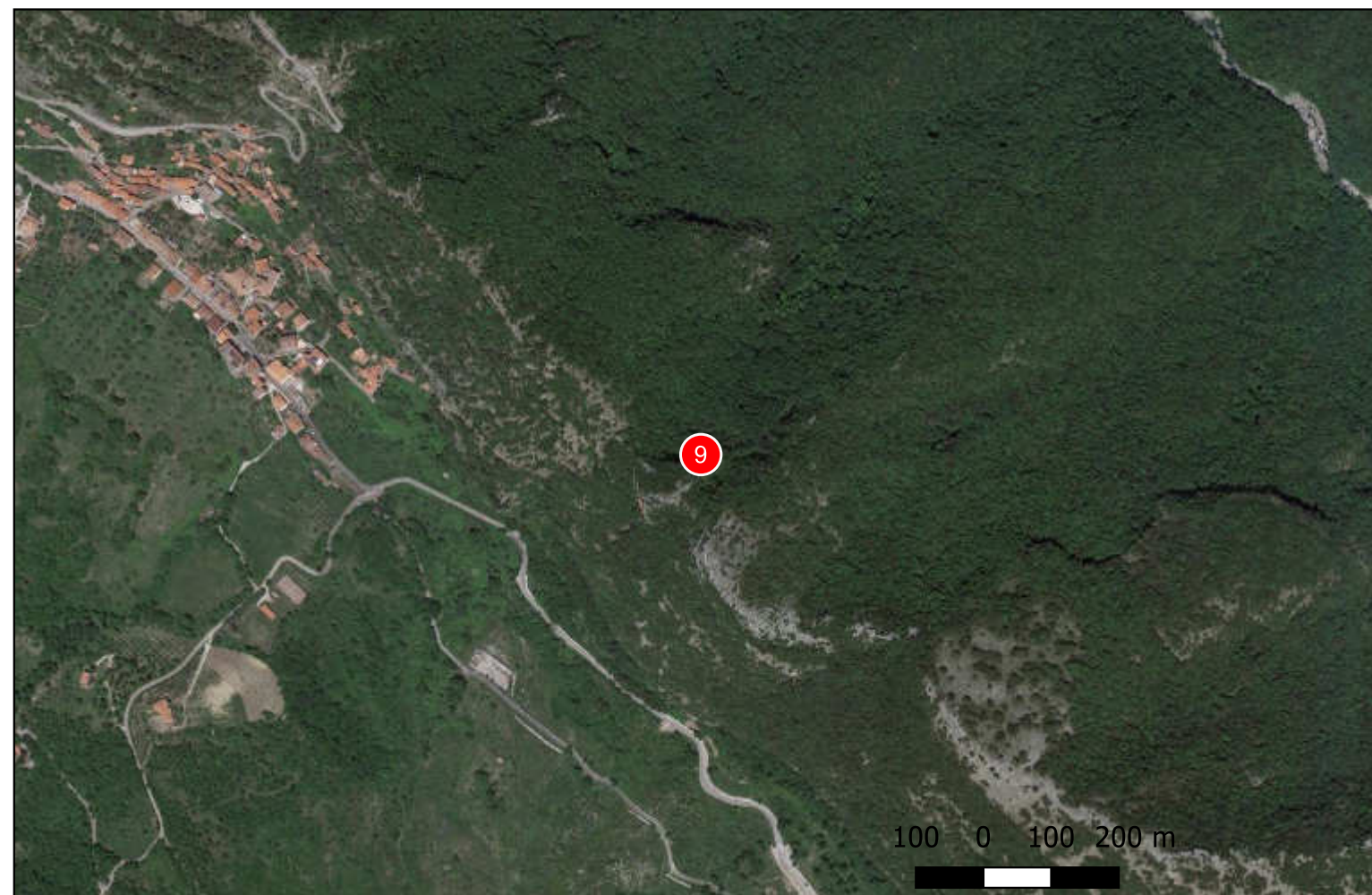
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

Lungo il pendio SO della rupe, si individuano frammenti di ceramica di impasto databili al Bronzo finale, frammenti di laterizi e ceramica a vernice nera ed acroma riconducibili all'età ellenistica

GRECO 1992b

SABAP-SA



Sito 10 - 10 (SABAP-SA_001_FP_001_10)

Localizzazione: Gioi (SA) - ,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {castello militare}. {Età Medievale},

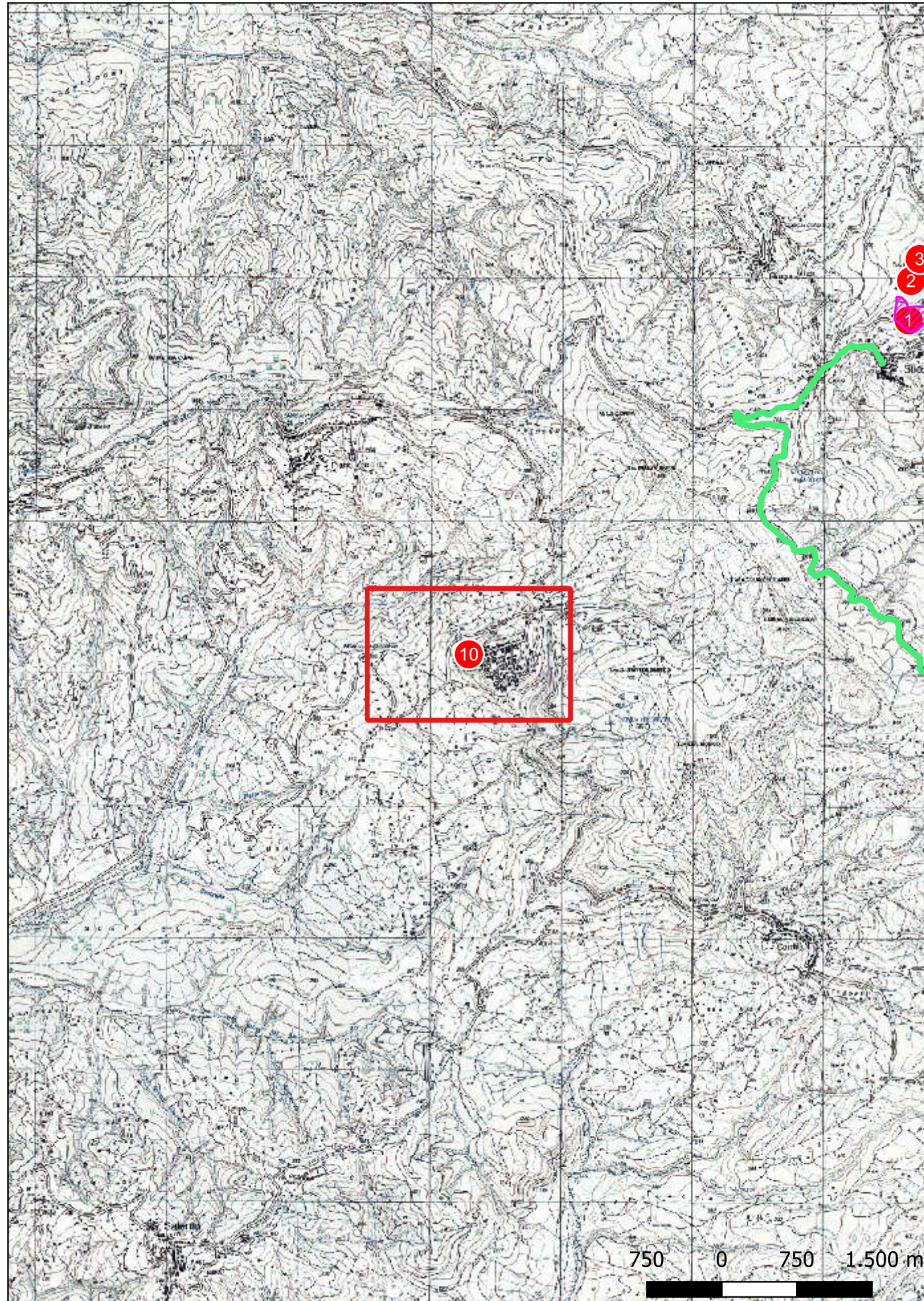
Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

In Piazza Castello, si segnalano i ruderi del Castello di Gioi, il cui impianto risale al XII secolo.



BIANCO 2007; BIANCO 2015.

SABAP-SA



3. CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La valutazione dei siti in oggetto è stata sviluppata attraverso l'analisi e l'identificazione dei possibili periodi archeologicamente e storicamente rilevanti, riguardanti l'ambito territoriale considerato; una definizione quali/quantitativa della sensibilità del periodo storico; una valutazione del potenziale archeologico e del rischio relativo, intesa come definizione quali/quantitativa del livello di rischio.

Il livello di **potenziale archeologico** viene definito secondo la possibilità che un'area conservi strutture o livelli stratigrafici archeologici. Esso, pertanto, costituisce una caratteristica intrinseca dell'area e non muta in relazione alle caratteristiche del progetto o delle lavorazioni previste in una determinata area. La valutazione del potenziale archeologico tiene, quindi, conto dei seguenti parametri:

- il **contesto storico-archeologico** dell'areale di riferimento;
- l'**entità delle evidenze archeologiche** individuate, in particolare il tipo di evidenza e l'ampiezza del ritrovamento antico;
- il **contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica e post-antica**, con particolare riferimento alla presenza di caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano e all'eventualità che trasformazioni naturali o antropiche dell'età post-antica abbiano influito sul giacimento archeologico;
- il **grado di visibilità** dell'area indagata.

Vengono individuati i seguenti gradi di potenziale:

| TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO | | | | | |
|--|--|--|--|---|---|
| VALORE | POTENZIALE ALTO | POTENZIALE MEDIO | POTENZIALE BASSO | POTENZIALE NULLO | POTENZIALE NON VALUTABILE |
| <i>Contesto archeologico</i> | Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette | Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti | Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica | Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica | Scarsa o nulla conoscenza del contesto |
| <i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i> | E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano | E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano | E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano | E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici | E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto |
| <i>Visibilità dell'area</i> | E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i> | E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i> | E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i> | E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica | E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo |
| <i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i> | E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica | E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica | E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica | E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente | E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica |

Il livello di **rischio archeologico** viene, invece, definito secondo la probabilità che i lavori in oggetto possano generare un impatto negativo sulla presenza di eventuali presenze archeologiche in relazione alle epoche storiche che si possono individuare. La valutazione del rischio archeologico, pertanto, tiene conto dei seguenti parametri:

- il **contesto storico-archeologico** dell'areale di riferimento;
- l'**entità delle evidenze archeologiche** individuate, in particolare il tipo di evidenza e l'ampiezza del ritrovamento antico;
- la **distanza della presenza archeologica rispetto all'opera** in progetto, prendendo in considerazione anche il grado di attendibilità del posizionamento delle presenze archeologiche ad oggi note;
- il **tipo di opera in progetto**, con particolare riferimento alle profondità di scavo per la realizzazione della stessa.

Il grado di rischio archeologico è quantificato con una scala di 4 gradi: alto, medio, basso, nullo. L'attribuzione di tali valori va definita in relazione a tutti i parametri del contesto oggetto dello studio, sottolineando che al singolo caso in esame possono essere applicabili anche solo alcune delle casistiche presentate nel prospetto elaborato dalle linee guida e riportato di seguito:

| TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO | | | | |
|--|--|--|---|---|
| VALORE | RISCHIO ALTO | RISCHIO MEDIO | RISCHIO BASSO | RISCHIO NULLO |
| <i>Interferenza delle lavorazioni previste</i> | Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica | Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità | Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico | Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico |
| <i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i> | Aree a potenziale archeologico alto o medio | Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile | | Aree a potenziale archeologico nullo |

4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi archeologica, realizzata su base bibliografica e documentaria, unitamente all'attività di ricognizione archeologica, effettuata sul campo, non hanno permesso di individuare, nell'area interessata, evidenze archeologiche.

Le attività di *survey* effettuate lungo l'area interessata dagli *Interventi di sistemazione idraulico forestale sul reticolo idrografico del versante "Fontana della Pastena – Vacanti"* nel Comune di Stio (SA) non hanno portato al rilevamento di materiali archeologico in dispersione. Come è possibile evincere dalla tabella riportata di seguito, la maggior parte dei siti individuati nella presente analisi sono situati ad una distanza superiore al chilometro dall'area di intervento. Tuttavia, si segnala che i siti 1, 2, e 3 localizzati nel comune di Stio tra le località Piano del Rosario e Tempa Casalicchio, si trovano a meno di 500 m dall'area di intervento e che la maggior parte delle emergenze archeologiche individuate sono sottoposte a vincolo di tutela e/o considerate *Area archeologica indiziata art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004*.

| id | Comune | Località | Tipologia | Cronologia | Vincolo | Distanza |
|----|-----------------|----------------------------|---------------------------------|---------------------------|---|--------------|
| 1 | Stio | Piano del Rosario/Immobile | Impianto produttivo | età ellenistica | Vincolo archeologico L. 1089/1939 art. 4 | 300 m a O |
| 2 | Stio | Piano del Rosario | Necropoli/Area ad uso funerario | età ellenistico-lucana | assente | 418 m a O |
| 3 | Stio | Tempa Casalicchio | Insedimento | età ellenistico-lucana | assente | 426 m a O |
| 4 | Stio | Ponte Trenico | Area di materiale mobile | neolitico - età storica | Area archeologica indiziata art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004. | 2,37 km a NE |
| 5 | Stio | Chiusa di Mammolesa | Necropoli/Area ad uso funerario | neolitico-IV sec. a.C. | Area archeologica indiziata art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004. | 3,11 km a N |
| 6 | Campora | Isca Calore | Area di materiale mobile | età arcaica (?) | Area archeologica indiziata art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004. | 3,31 km a NE |
| 7 | Campora | Raialonga | Area di materiale mobile | incerta | assenti | 2,92 km a NE |
| 8 | Magliano Vetere | Via Calore | Infrastruttura viaria | età medievale | assenti | 3,42 km a N |
| 9 | Magliano Vetere | Rupa Rossa/Santa Lucia | Area di materiale mobile | età del bronzo-età lucana | Area archeologica indiziata art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004. | 3,60 km a NO |
| 10 | Gioi | Piazza Castello | Struttura fortificata | età medievale | assente. Il Castello è considerato bene culturale di interesse non verificato, in lavorazione (13/07/2022) su SigecWeb (ICCD15434116) | 4,58 km a SO |

Non è stato considerato tra i fattori di rischio il tracciato ricostruttivo ipotetico della viabilità storica, in base a quanto riportato nel PTR della Regione Campania e nel PTCP della Provincia di Salerno in quanto non interferisce direttamente con il potenziale archeologico dell'area di intervento.

L'applicazione valutativa del **Potenziale Archeologico**, nel caso in oggetto, è stata elaborata sulla base del **contesto storico-archeologico** dell'areale di riferimento, alla presenza di siti noti all'interno del territorio comunale e, per la tipologia di interventi previsti, in un'areale di buffer compreso in un raggio di 5 km, oltre che sulla base del **contesto geomorfologico e ambientale** in epoca antica e post-antica, con particolare riferimento alla presenza di caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano e all'eventualità che trasformazioni naturali o antropiche dell'età post-antica abbiano influito sul giacimento archeologico. In base a quanto riportato dalle Linee Guida previste dal D.P.C.M. del 14/02/2022, pubblicata nella G.U., serie generale n. 88 del 14/04/2022, l'area d'intervento rientra, nel suo complesso, all'interno del parametro **Potenziale Archeologico Medio**, sulla base degli aspetti geomorfologici favorevoli e sulla base dello stato delle conoscenze delle aree limitrofe.

Analogamente, il rischio archeologico complessivo riscontrato va interpretato come espressione di un **RISCHIO BASSO**, in quanto il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico e le lavorazioni previste sono effettuate in aree già interessate da azioni antropiche recenti. La documentazione degli esiti negativi riscontrati nell'analisi in questione appare, quindi, significativa, consentendo celerità ai lavori, salvo la successiva acquisizione di nuove informazioni o l'emergenza, nel corso dei lavori stessi, di nuovi elementi archeologicamente rilevanti (D. Lgs. 163/06, art. 95, c. 6).

5. MODALITÀ DI CONSEGNA

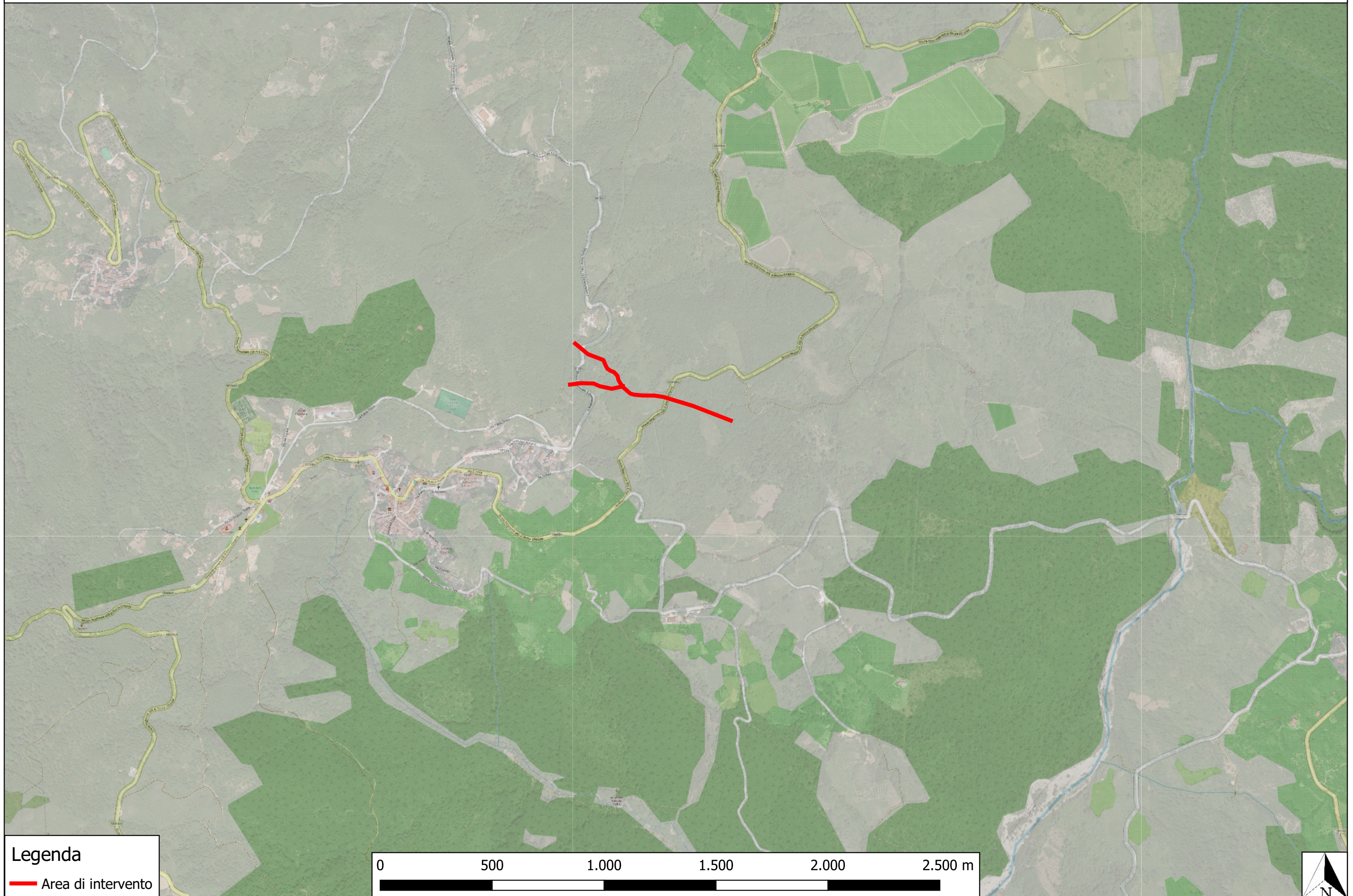
La documentazione precedentemente illustrata viene integralmente consegnata al committente Comune di Stio mediante posta elettronica certificata (pec) in formato .pdf, unitamente ad una cartella compressa (.rar) contenente il relativo Template come previsto dalle linee guida emanate dalla Direzione Generale Archeologica con D.P.C.M. del 14/02/2022, pubblicata nella G.U., serie generale n. 88 del 14/04/2022. Il committente provvederà all'inoltro immediato alla Soprintendenza per le valutazioni necessarie secondo quanto disposto dalla legge.

ELABORATI GRAFICI

| N. Tavola | Descrizione | Scala |
|-----------|---|----------|
| Tav. 1 | Inquadramento dell'area d'intervento | 1:15.000 |
| Tav. 3 | Carta dell'uso del suolo | 1:5.000 |
| Tav. 4 | Carta della visibilità e della ricognizione | 1:5.000 |
| Tav. 5 | Carta delle preesistenze | 1:35.000 |
| Tav. 6 | Carta del potenziale archeologico | 1:5.000 |
| Tav. 7 | Carta del rischio archeologico | 1:5.000 |

Tav.1 Inquadramento dell'intervento. SCALA 1:15.000.

VPIA - Interventi di sistemazione idraulico forestale sul reticolo idrografico del versante "Fontana della Pastena – Vacanti" - Comune di Stio (SA)

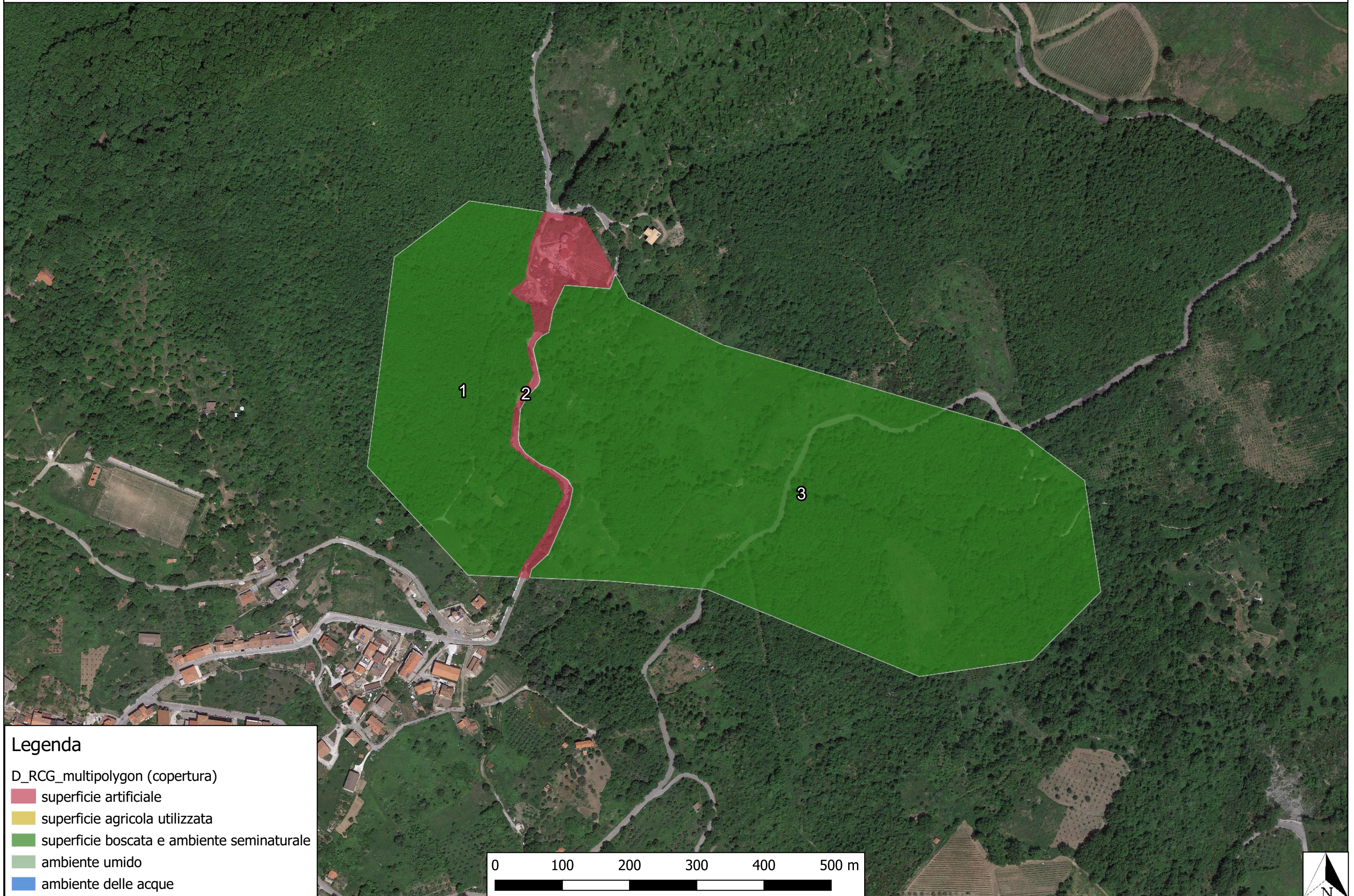


Legenda

— Area di intervento

0 500 1.000 1.500 2.000 2.500 m





Legenda

D_RCG_multipolygon (copertura)

superficie artificiale

superficie agricola utilizzata

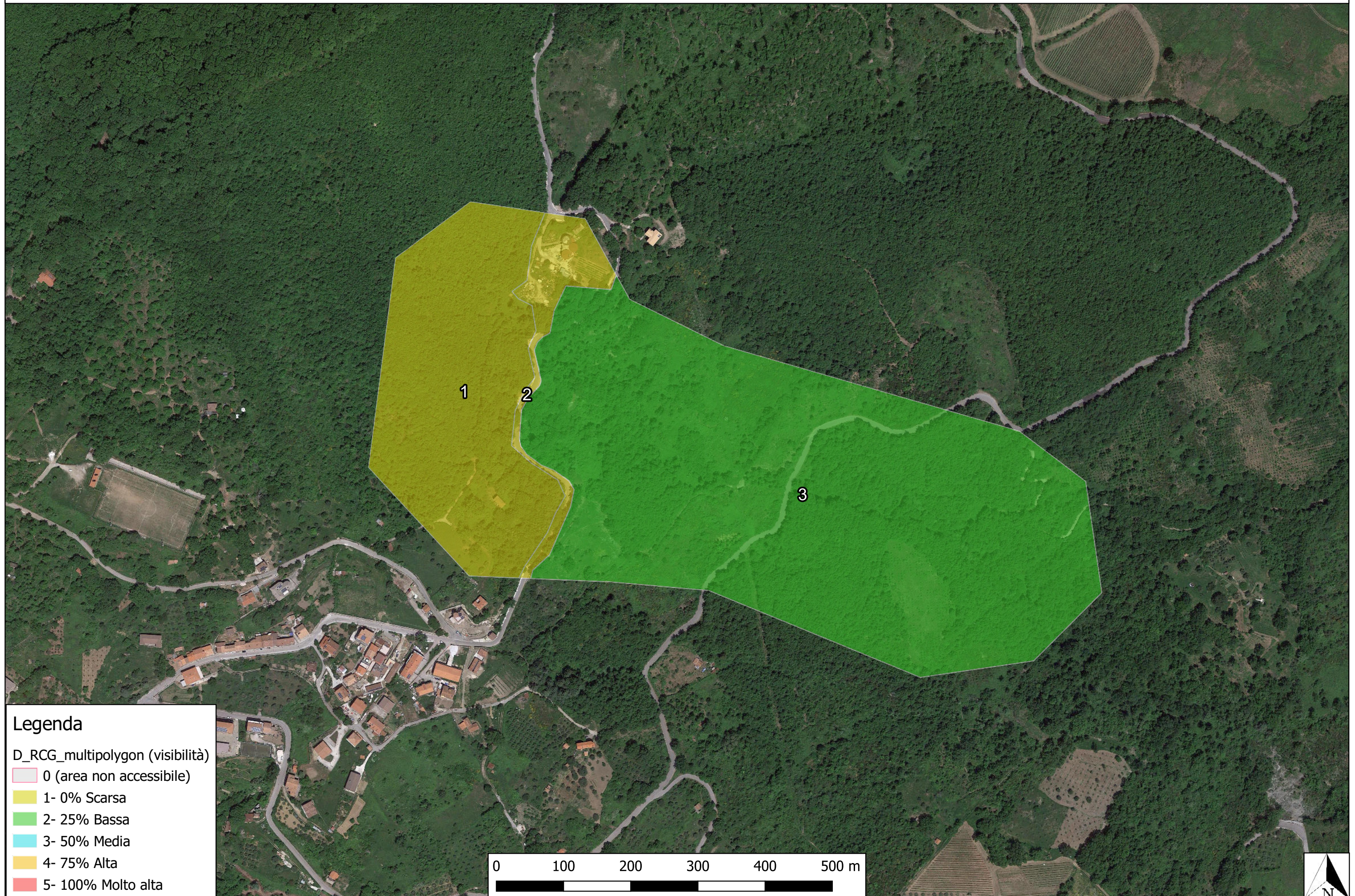
superficie boscata e ambiente seminaturale

ambiente umido

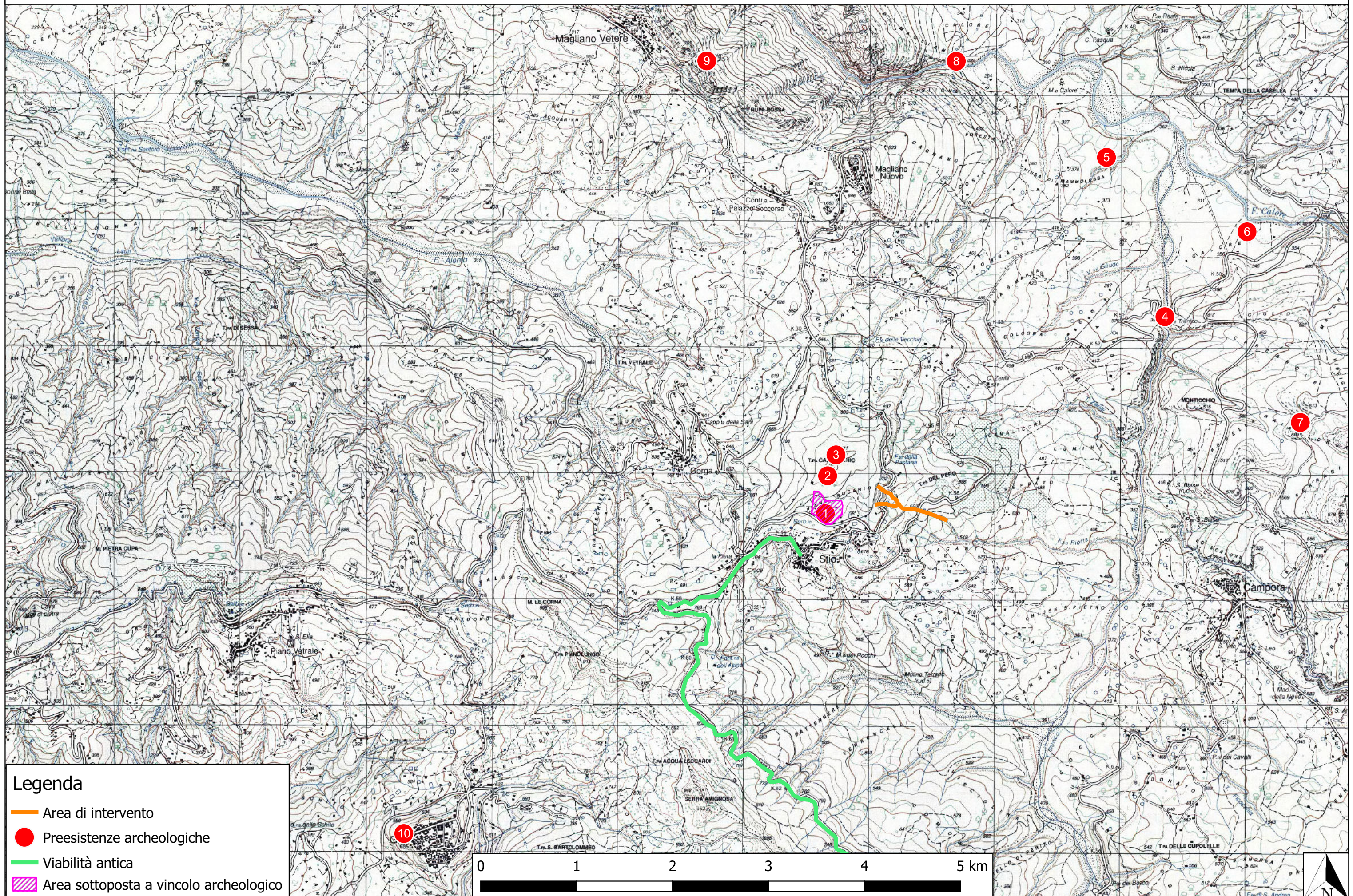
ambiente delle acque

0 100 200 300 400 500 m









Tav.4 Carta delle preesistenze archeologiche. SCALA 1:35.000.
VPIA - Interventi di sistemazione idraulico forestale sul reticolo idrografico del versante "Fontana della Pastena – Vacanti" - Comune di Stio (SA)



Legenda

-  Area di intervento
-  Preesistenze archeologiche
-  Viabilità antica
-  Area sottoposta a vincolo archeologico

0 1 2 3 4 5 km



